SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 72 Num. 157
Telefoni: dal n. 40-561 al n. 40-600

Lunedì-Martedì
4-5 Luglio 1938
Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità commerciali (condizioni da stabilirsi alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Pieri d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Conferenze: L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Coloniali: 6 numeri settimanali: Anno L. 96, Semestre 52, Trimestre 30. Estero: Anno L. 170, Semestre 92, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Coloniali: Anno L. 72, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 162, Trimestre 82. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Il Duce trebbia a torso nudo il primo grano di Aprilia

Roventi parole di Mussolini

contro le odiose speculazioni dell'antifascismo demo-plutocratico

I calcoli dei nemici dell'Italia sono falliti:

"Il popolo italiano avrà il pane necessario alla sua vita„

Ecco le parole pronunciate dal Duce ai coloni di Aprilia:

In questi giorni, sotto questo sole che va particolarmente a genio a noi, uomini delle zolle e della grande estate, sta crollando nella vergogna la più recente e la più odiosa speculazione del fronte antitaliano e antifascista nel quale si intruppano i rifiuti di tutte le Nazioni, la speculazione sulla fame del popolo italiano in conseguenza del mancato raccolto del grano. Ora io da questa piattaforma, accingendomi a trebbiare il grano dell'Agro finalmente, dopo venti secoli di abbandono e di morte, redento soltanto dalla volontà eroica (la folla grida: di Mussolini) **eroica del Fascismo** (acclamazioni altissime e prolungatissime) **confermo che il raccolto del grano dell'anno 1938 XVI dell'Era Fascista è superiore per qualità a quello dell'anno scorso e di poco inferiore per quantità** (applausi vivissimi) **per quanto l'ultima parola non sia stata ancora pronunciata.**

Con le misure che abbiamo adottato, possiamo quindi andare tranquillamente incontro al domani. La terra italiana, scarsa, ma lavorata con tanta fede, con tanto amore, con tanta intelligenza dai nostri fascistissimi contadini (i rurali gridano: Duce! Duce!) **ha riservato loro la più gradita, ma ad un tempo la più meritata delle sorprese.**

Il Popolo italiano avrà quindi il pane necessario alla sua vita. Ma se anche gli fosse mancato, non si sarebbe mai, dico mai, piegato a sollecitare un aiuto dalle cosiddette grandi democrazie. (la folla fischia). **I calcoli sono falliti; ma questi nemici dell'Italia che si sono rivelati per quello che sono sotto la loro ridicola e abbietta grinta, vanno additati al Popolo italiano perchè se ne ricordi in ogni tempo e in ogni circostanza di pace e di guerra.** (appl. altissimi).

Camerata macchinista: accendi il motore.

Camerati contadini: la trebbiatura incomincia.

Una bella fotografia del Duce nell'Agro redento, colta dal fotografo durante i lavori di trebbiatura dell'anno XV

Tra i coloni dell'Agro redento

Aprilia, lunedì sera.

La venuta del Duce nell'Agro Pontino e la sua fatica dall'alto della trebbiatrice ha ormai il valore di una tradizione che per i coloni della terra redenta è sacra ragione di orgoglio fierissimo. Oggi il Duce ritorna per l'inizio della trebbiatura del grano e tutto l'Agro è in festa.

Mussolini, dopo aver partecipato materialmente alla fatica degli agricoltori, darà loro appuntamento per il prossimo raccolto. Quella di oggi può definirsi veramente la Festa del Grano, la celebrazione di quella vittoria che il Fascismo ha lungamente voluta e raggiunta, e che quest'anno, in condizioni meteorologiche nettamente sfavorevoli, ha avuto la sua chiara ed evidente riconferma, poichè, se i nostri campi ci hanno dato non meno di 70 milioni di quintali il grano a malgrado dell'andamento anormale della stagione, ciò si deve al perfezionamento della tecnica agraria, capisaldo della battaglia impegnata e vinta dai coltivatori italiani dell'era mussoliniana.

Fino dalle prime ore di questa mattina è cominciato l'affluire del popolo pontino nei varii centri in cui sosterà il Duce. Dai casolari imbandierati, dai borghi che ricordano nel nome le glorie delle armi italiane, sciamano i contadini, a gruppi che si fanno sempre più compatti e che, lungo le belle strade dell'Agro, convergono ad Aprilia, a Littoria, a Pontinia, a Sabaudia, che hanno spiegato al sole tutti i loro vessilli e hanno fissato in grandi scritte il grido appassionato e fervido che le popolazioni ripeteranno a viva voce per salutare il Capo: «Duce! Duce!».

L'appuntamento è per le 13 ad Aprilia, ultimo centro sorto dal grandioso lavoro di bonifica, che avrà la gioia di salutare il Capo per la prima trebbiatura del grano nato nella zona del suo comune. E' questo un onore che Mussolini volle sempre riservare al centro rurale più giovane.

Il Duce vi giunge in piano maggio.

Poco dopo il suo ingresso in Aprilia il Duce si dirige al podere [illegible] 2185, dove lo attende una folla immensa, oltre che di autorità, di entusiastici rurali, venuti da tutte le parti di questa zona, indossando la camicia nera o i vestiti migliori.

Nello spiazzo accanto alla casa è la trebbiatrice enorme con le sue pulegge e i suoi ingranaggi ancora fermi in attesa che il Duce ordini l'inizio del lavoro. A terra ci sono i sacchi che accoglieranno il tesoro dei chicchi che il lavoro del Duce ricaverà dalle spighe.

Ecco tutte le autorità intorno: S. E. Starace, S. E. Alfieri, Pon. Di Crollalanza presidente dell'Opera Nazionale Combattenti, S. E. Pesenti e le altre massime autorità, fra cui i Federali che sono convenuti da Roma per partecipare a questo giorno glorioso e semplice. Ecco poi numerosi coloni, ma non tutti, perchè il Duce ha voluto che, mentre Egli lavorerà, gli altri non siano distolti dal proprio lavoro.

Il Duce sale ora sulla trebbiatrice. Egli si rivolge immediatamente affabilmente ai lavoratori che Lo ammireranno, si toglie la giacca, la cravatta e anche la maglietta e appare il suo torso atletico bruito dal sole. Tutto intorno è un delirio di acclamazioni. Egli si toglie anche gli occhiali neri; nonostante l'ora più ardua, l'ora canicolare, Egli non si risparmia.

Ma prima di dare inizio al lavoro parla.

Uno squillo di attenti fa cessare le acclamazioni e l'incessante grido di «Duce! Duce!» che fino a quel momento aveva risuonato.

Non appena cessato le ovazioni che hanno coronato le ultime parole del Capo, il Duce ordina che si accenda il motore e dice: «Camerati contadini, la trebbiatura comincia!».

Successivamente si porterà nel centro urbano, dove riceverà l'omaggio delle popolazioni tutt'intorno venute. Le organizzazioni fasciste, sindacali e dipendenti dal Partito, le popolazioni dei centri di vita della ricerca zona pontina e la rappresentanza dei paesi della provincia, ammassate nella piazza centrale, grideranno la loro devozione ardente e tutta la riconoscenza verso Colui che ha ridonato a questa terra, che per tanti secoli lo ha soffocato, il respiro dell'Urbe.

Da Aprilia, seguendo la strada di Carano, attraverso i borghi che portano i nomi gloriosi di località ove si svolsero i grandi fatti d'arme durante la grande guerra, il Fondatore dell'Impero sosterà nei pressi di Littoria, dove trebbierà ancora in un podere. Appariranno lungo il percorso dei Duce le bionde messi germinate dalla terra redenta.

Attraversando la strada che congiunge i vari poderi, il corteo delle macchine si porterà in una azienda di Pontinia. Ivi, per la terza volta, il Duce salirà sulla trebbia. L'ultima tappa della laboriosa giornata sarà in un podere di Sabaudia. Saranno così complessivamente quattro ore che il Duce trascorrerà trebbiando nell'Agro risanato.

Quindi, raggiunta Sabaudia, sulle rive del lago una folla di dopolavoristi nei caratteristici costumi paesani, tributerà al Fondatore dell'Impero il grato e commosso saluto dei lavoratori della provincia, in stretta unione di spiriti con i rurali, schierati ai bordi della strada.

Il Comitato Interministeriale per la Difesa del Risparmio riunito a Palazzo Venezia

Roma, lunedì sera.

Alle 10 si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Interministeriale per la Difesa del Risparmio.

GIORNO PER GIORNO

Con animo sereno...

Con animo sereno il Duce [illegible] oggi la trebbiatura nell'Agro Pontino. Il raccolto quest'anno sarà almeno di 70 milioni di quintali. E' garantito il fabbisogno nazionale.

Nel '36-'37 abbiamo importato frumento per il valore di un miliardo e mezzo di lire. Prima della battaglia del grano ne compravamo ogni anno all'estero da 15 a 20 milioni di quintali.

Ora, anche in annate mediocri come quella '37-'38, la nostra terra dà sufficiente pane per 43 milioni di uomini. Perciò gaia e festosa giornata quella di oggi nell'Agro Pontino.

Paziente e generoso

«Più un paese è forte, più ha il dovere di essere paziente e generoso» ha detto Chamberlain ai Comuni. E' la politica che segue l'Italia per sostenere, nel campo internazionale, la minacciata situazione di sir Neville che vuol salvare l'Europa dalla catastrofe d'una nuova guerra. La guerra... preventiva voluta dai pacifisti di Londra e di Parigi.

Materie prime

I principali rialzi delle materie prime, sui mercati internazionali, la scorsa settimana, sono stati i seguenti: seta 6,2 %; cauciù 5,5 %; cotone 3 %; rame 2,50 %. Il grano in ribasso dal 2 al 5 %.

I numeri indici dei valori industriali alla Borsa di New York (cifre Down-Jones) segnavano il 2 giugno 110 ed al 30 giugno 134. Quota massima del 1937: 191.

il lettore

Il Ministro Starace tiene rapporto ai Segretari Federali

Roma, lunedì sera.

Questa mattina, alle ore dieci, il Segretario del P. N. F., presenti i componenti il Direttorio Nazionale, gli Ispettori del P. N. F., i Fiduciari Nazionali delle Associazioni Fasciste, il Capo e Sottocapo di Stato Maggiore della G.I.L., il Capo della Segreteria Politica, il vice presidente dell'U.N.U.C.I., il Direttore Generale dell'O.N.D., il Segretario del C.O.N.I., il vice presidente della L.N.I., il capo ufficio del Centro Stranieri di Informazioni sul Fascismo, il Segretario generale del Comitato Nazionale Forestale, ha tenuto rapporto, nel Palazzo del Littorio, ai Segretari Federali. Concluso il rapporto i Segretari Federali sono partiti in torpedone per Aprilia.

Il Duce consegnerà la bandiera all'Accademia della R. Guardia di Finanza

Roma, lunedì sera.

Il 5 luglio, ricorrendo la festa dell'Arma della R. Guardia di Finanza e il ventennale dell'azione di guerra al delta del Piave, il Duce, alla presenza delle alte autorità dello Stato e del Regime, consegnerà la bandiera alla Regia Accademia e Scuola di Applicazione della R. G. di Finanza, di cui è stato concesso l'uso con Regio Decreto in corso.

Nell'occasione saranno pure distribuite le ricompense al Valore alle famiglie dei Caduti e ai militari della R. G. di Finanza. La [illegible] si chiuderà con la rievocazione storica dei fatti delle Fiamme Gialle.

I TRENI POPOLARI

54.422 viaggiatori

Roma, lunedì sera.

Ieri 3, con 68 treni popolari, su un percorso medio di andata e ritorno di km. [illegible], si sono trasportati sulle Ferrovie dello Stato 54.422 viaggiatori. Il programma per le gite popolari di domenica

Gli italiani del "Tour„ alla punzonatura

Stamane, nei locali dell'« Auto », a Parigi, si sono svolte le operazioni di punzonatura del Giro di Francia. Ecco un gruppo di « azzurri »: a sinistra, in piedi, Vicini volge le spalle all'obbiettivo; seduti, sono, nell'ordine, Bini, Martano e Bartali, a cui seguono, in piedi, il Commissario tecnico Girardengo e l'inviato speciale de « La Stampa », Giuseppe Ambrosini. *(Telefoto da Parigi a «Stampa Sera»).*

Il problema del "porto neutro„ in Spagna

Parigi cerca di gettare a mare le proposte di Burgos

Parigi, lunedì sera.

Dalle dichiarazioni che farà oggi ai Comuni il signor Chamberlain sui bombardamenti in Spagna non si attende qui nulla di inedito. Con maggior interesse sono attese invece le dichiarazioni relative alle proposte del generale Franco circa la cessazione di porti neutri.

Perchè Barcellona?

Negli [illegible] ufficiali britannici — secondo informazioni da Londra — la designazione di un porto neutro (di Almeria, per esempio), ove il lecito commercio potrebbe essere fatto con sicurezza, avrebbe incontrato in linea di principio, favorevole accoglienza. La designazione è combattuta invece nei settori politici [illegible] ove si annidano coloro che Chamberlain ha qualificato «gli assetati di sangue». Alla loro [illegible] si aggiungono le obiezioni da parte del Quai d'Orsay il quale, secondo quanto lasciano trasparire i suoi portavoce, avrebbe fatto osservare a Londra che la proposta di Franco richiede un attento esame e riflessive consultazioni. Parigi avrebbe intanto suggerito a Londra di contrapporre a Burgos la richiesta della designazione di almeno due porti di sicurezza, e cioè uno lungo la costa della Spagna nazionale e l'altro nel territorio della Spagna rossa. Questo suggerimento ha però un grave capitale inconveniente e cioè che, all'infuori di Almeria, non esistono porti nel litorale mediterraneo della Spagna sufficientemente lontani dalla zona di operazioni militari così da offrire la sicurezza che l'accordo dovrebbe garantire. Nulla può essere cambiato, del resto, allo stato di fatto che non rende agevoli quanto i rossi vorrebbero le loro comunicazioni tra Almeria e gli altri loro porti. Non è poi possibile rendere invulnerabile il porto di Barcellona. Non basta la ragione che esso è separato da Valenza dalla occupazione nazionale. Il porto di Barcellona è un fattore capitale della resistenza militare della Spagna governativa.

Si annuncia pure una discussione laboriosa per quanto concerne la nomenclatura delle merci da ammettersi all'importazione in Spagna.

Di fronte a queste ed altre osservazioni non è possibile sottrarsi all'impressione che da parte di Parigi si cerchi di gettare a mare le proposte di Burgos, o per lo meno di ritardare il più possibile un accordo su di esse.

Le dichiarazioni odierne di Chamberlain si prevedono di carattere generale anche perchè si suppone che il Governo britannico desideri decidere in base alle informazioni ricevute da Lord Perth, in conseguenza dell'ultimo colloquio da lui avuto con il conte Ciano.

Informazioni del *Journal*, che si dicono [illegible] in ambienti [illegible] particolarmente autorevoli, riferiscono che esiste un piano italiano suscettibile, per la eccezionale buona volontà che dimostra, di impressionare [illegible] favorevolmente il Governo inglese. Il suddetto giornale — e riferiamo a titolo di cronaca — mette in grande rilievo lo scioglimento della divisione dalle «Frecce» e il trasferimento del loro comando a quello del Corpo dei volontari italiani. Dal provvedimento suddetto il giornale deduce che le «Frecce» cessano di dipendere dal Comando spagnuolo, pronte eventualmente ad abbandonare immediatamente la linea di battaglia per passare nelle retrovie.

Gli sforzi di Chamberlain

Il *Journal* ritiene che la [illegible] è destinata a dimostrare concretamente che il Governo italiano è pronto, per quanto lo concerne, ad assecondare l'applicazione del piano inglese relativo al rimpatrio dei volontari e di realizzare la duplice condizione di obbligare il Governo di Barcellona ad effettuare un adeguato e simultaneo ritiro dei volontari rossi, ed eliminare ogni ulteriore pretesto contro la ratifica dell'accordo italo-inglese.

Mentre la politica di Chamberlain subisce a Parigi attacchi aperti e dissimulati, essa trova a Roma il più cordiale e il più positivo concorso. La politica del Primo Ministro britannico — come scrive il *Figaro* — è un elemento solido di conciliazione e di saggezza, il quale viene opposto ai sanguinari marxisti. Questi ultimi non sono più, in verità, responsabili di soloro che, per speculazione elettorale o per altri motivi altrettanto biasimevoli, ne subiscono la tirannica e deleteria influenza. Come Chamberlain, Mussolini va al cuore delle difficoltà, ma per contro altri capi di Governo ne accumulano delle nuove in «intesa cordiale» con tutti gli oppositori del Governo di Londra.

I rossi preparano altri attentati alla pace

Parigi, lunedì sera.

Il corrispondente del *Jour* dalla Spagna nazionale rileva che Barcellona è alla ricerca di nuove e più stolte provocazioni e che davanti alla catastrofe finale dei marxisti c'è da attendersi qualche pressimo e grosso incidente internazionale. Poichè i bombardamenti del territorio francese e le minacce di bombardare città italiane hanno fatto fiasco, bisogna pure trovare qualche cosa d'altro. Il corrispondente denuncia i frequenti colloqui di questi ultimi giorni tra il rappresentante di Negrin Marcassa e lo pseudo Ministro degli Esteri Del Vajo e la riunione misteriosa delle Cortes alla quale assistevano gli ex-Ambasciatori Arsquistain ed Alborno ed i rappresentanti della fazione estremista, tra i quali cita la famigerata Pasionaria. Il giornale asserisce, infine, che la situazione militare, economica e politica non è mai stata così drammatica nella Spagna rossa e che l'imminenza del disastro finale accieca di livore e di terrore i condottieri dirigenti di Barcellona.

"STAMPA SERA" - SPORT

Ultimo giorno d'attesa del Giro di Francia

"Non permetteremo a Bartali di vincere,,

dicono i belgi, ma gli italiani non temono l'intimidazione

Gli "azzurri,, hanno stamane fatto punzonare le biciclette

(Dall'inviato di STAMPA SERA).

Parigi, lunedì sera

Ancora un momento fa ho dovuto fendere una vera calca per poter rientrare all'albergo, tanti erano i curiosi che si aggruppavano davanti all'ingresso allo scopo di intravedere nella penombra dell'atrio i corridori che vi stanno adriatici in comode poltrone. Sono belgi, olandesi, spagnoli, svizzeri e lussemburghesi arrivati da poco dai loro Paesi, i quali, finita di lavarsi e di pettinarsi, aspettano di recarsi alla sede dell'Auto a farsi piombare la bicicletta e a ritirare il numero.

La scena non ha niente di nuovo; è sempre la stessa che si ripete da anni; anche il portiere non è cambiato, nè la telefonista che, attraverso la vetrata del suo sportellino, abbaia, fra un «allò» e un altro, questa improvvisa e rumorosa invasione di giovanotti gagliardi e abbronzati; e, appoggiate ad un angolo, contro una vetrata in cui è esposta fine biancheria femminile, sono ancora biciclette verniciate di giallo — certo le stesse dell'anno scorso...

C'è un'aria di casa e di vecchio che non vi dico.

"Vincerà un belga,, mi ha detto Vervaecke

Appena uno dei corridori mette piede sulla strada, i curiosi gli si stringono attorno e tendono pezzi di carta, taccuini e cartoline, aggiungendo un mozzicone di matita o la stilografica con l'immancabile richiesta di autografi. Anche questa è una storia vecchia; e non abbiate paura che ve la descriva. Ma ho visto Vervaecka che, dopo aver elargito una ventina di firme, ne ha avuto abbastanza e si è fatto largo a gomitate fra i curiosi che lo stringevano e mai più lo avrebbero fatto rientrare.

Siamo vecchi amici io e «la bella», e ogni volta che mi vede mi sorride — anche se sta passando in salita e in quel momento la fatica gli spezza le reni. Veramente, più che un sorriso, è una smorfia appena illuminata da uno sguardo buono e amichevole come di bestia abbattuta; ma si sa che in queste cose bisogna sapersi accontentare delle intenzioni. Altrettanto è stato stavolta e mi è venuto incontro con la mano tesa. Le prime parole che dice sono queste:

— E' vero che il vostro Bartali vuole vincere il Tour?

Rintanpo perplesso.

— Diamine — risponde. — Quale è il corridore che non è venuto qui per arrivare primo?

— Bon — ribatte Vervaecka; — difegli che non lo faremo vincere.

Non riconosco più il cordiale amico mio del passato. Che in Belgio, dopo il ritiro della squadra l'anno scorso e l'intensa attesa di adesso, che anche là fa della vittoria nel Tour una questione di orgoglio e di prestigio nazionale, che in Belgio abbiano emozionato a tal punto i corridori, da renderli, non dico spregevoli degli avversari, ma addirittura sicuri di vincere? Mi piacerebbe saperlo; fingo di non essere addentro del tono col quale Vervaecke mi ha parlato; lo interrogo:

— E se non vincerà Bartali, chi sarà il primo?

— Un belga — ha risposto serio serio.

Maes dice che attaccherà subito

In quel momento passava Silver Maes, anche lui sempre cortese con l'inviato di Stampa Sera. Ricorderà che l'anno scorso, la mattina della riunione nella sua camera all'albergo di Bordeaux, quando i belgi decisero di abbandonare, egli mandò via tutti i giornalisti, ma fece una eccezione per me.

Anche lui mi riconosce e viene a salutarmi; ma come gli dico sorridendo, «Sempre amici, n'est-pas?», Maes si fa serio e ribatte: «Non più amici quest'anno...».

Evidentemente anche lui è stato catechizzato a dovere e comandato a non fare soverchia confidenza ai giornalisti italiani. E' proprio vero che il «Tour» sta diventando una cosa troppo seria... Ma io non mi scoraggio e, pigliando la cosa in ridere, soggiungo:

— Dicono che i belgi attaccheranno subito, è vero?

— Certamente, certamente... — è la risposta che ottengo; e a Maes sfavilluno gli occhi.

Che paracchi belgi siano, come dicono qui, «gonfiati a bicicca» appare dall'intensa attività che essi hanno svolto nelle due ultime settimane. Certo non hanno dimenticato l'errore, anzi gli errori commessi l'anno scorso, quando lasciarono passare le prime tappe senza attaccare, come era sempre stata loro abitudine, e poi nella tappa di Digne, allorchè erano quattro contro uno, si lasciarono staccare da Lapebie. E' da scommettere che stavolta «bombarderanno» subito e che quella di Vervaecke non sia una millanteria, ma forse la confidenza di un amico...

Basta guardarli in faccia, del resto, e si vede che sono tutti magri e «tirati», proprio come gli atleti che hanno lavorato intensamente e adesso sono pronti a scattare con tutte le loro forze accumulate e affinate dal lungo allenamento. Vedo Kint, che l'anno scorso prese la maglia gialla nella seconda tappa, ma la perdette sul Ballon d'Alsace, ancora più asciutto e disossato; vedo Lovie, che aveva sempre una faccia rotonda e grassotta da curato di campagna, mostrare anche lui gli zigomi sotto la pelle; Dissaux ha perduto il suo colorito da cittadino, ha le guancie incavate e annerite dal sole.

Dissaux: sosia di Baccali

Osservo questo belga di sangue e di lingua francese che nella squadra rappresenta la razza vallone, mentre Maes, Vervaecke e qualche altro sono fiamminghi; almeno a guardarlo, non dà l'impressione di un atleta capace di vincere il Tour; ma io ricordo come scalò i Pirenei e ciò mi conforma la grande fiducia che in lui pongono i suoi connazionali.

— Maes e Vervaecke sono consumati — mi ha confidato al bar un giornalista di Bruxelles, che evidentemente non deve avere troppa simpatia per i fiamminghi; — invece Dissaux e Vissers dispongono di energie fresche, senza per questo essere dei novellini del Tour.

Io osservo questo favorito che sugli alti e aspri valichi dei Pirenei e delle Alpi, ove si decidono le vittorie, tante volte nominerono, perchè sarà uno degli avversari diretti degli azzurri. A vederlo vestito in borghese mica fa, come ha già detto, una grande impressione; del resto, è quasi sempre così; e basta ricordare l'altro Maes, quello che vinse quattro tappe, davvero una e mezza cartuccia e calzata e vestita: eppure prese la maglia gialla la prima tappa e, difendendola con le unghie e con i denti, la conservò sulle spalle fino a Parigi. Tuttavia non crediate che Dissaux (pronunciate Diss on l'o chiuso) sia uno sparviero umano; tutt'altro. E' un bel giovanotto e, guardandolo, mi pareva di avere Baccali davanti. Ha la stessa taglia e corporatura e una straordinaria rassomiglianza nel volto, negli occhi, nella forma della sua fronte e delle tempie. E anche gli stessi capelli neri e lisciati all'indietro.

Gli spagnuoli senza bandiera

E' un viavai ed è un rumore attorno a me, nell'atrio di questo grande albergo, che contrasta con la solitudine e la tranquillità dell'erono dove stanno gli italiani. Non dico che ciò possa avere una influenza decisiva sul risultato della corsa, ma è certo che, nel confronto, gli azzurri sono dei privilegiati. Questi altri saranno il meno disturbato dal traffico della strada e dallo strombettare delle automobili, perchè qui non vige la regola del silenzio; e, in quanto al fresco di Saint Germain, che viene dai boschi e dalla Senna, là sotto, possono sognarselo...

Ha ripreso a far caldo e le camere e i saloni sembrano forni. L'albergo è pieno zeppo di questa improvvisata invasione straniera di cui l'Auto pagherà le spese. Naturalmente, mica fanno comunella, ognuno ritorna nel proprio gruppo appena ha stretto la mano al corridore di un'altra squadra che conosce; mangiano a tavole separate sulle quali il maître d'hôtel ha lasato le bandierine del singolo paese e il suo scrupolo è arrivato a sopprimere ogni distinzione per gli spagnoli, evidentemente non sapendo quale bandiera scegliere fra la rosso-oro-rosso di Franco e la giallo-viola-rosso di Barcellona.

Pare che la cosa abbia la sua importanza se lo spagnolo Canardo spesso me ne fa parola, appena ci mettiamo a discorrere, dopo esserci salutati. E' un corridore corretto e gentile, che non tralascia mai l'occasione di ricordare il suo soggiorno in Italia.

La "Pulce di Torrelavega,, è viva

— Anche noi abbiamo cambiato il colore della maglia, mi dice, quest'anno ce la hanno date tutte bianche con il collo e le mezze maniche rosse. Come si vede, si è in piena applicazione della formula del «non intervento». Ma si tratta di ciclisti semplicemente e la cosa si spiega. Canardo mi dà poi notizia dei fratelli Trueba, che si dicevano uccisi, ma che sono invece salvi e, fortunati loro, possono ancora correre. Infatti, Firmino Trueba, fratello minore della notissima «Pulce», la settimana scorsa ha vinto una corsa a Santander.

Domando a Canardo perchè non va anche lui nei paesi baschi ormai liberati e ritornati alla vita serena e feconda della pace e del lavoro, grazie all'eroismo dei legionari.

— La mia famiglia è rimasta a Barcellona... — risponde, e nella sua voce passa un sottile fremito di angoscia.

Per la gioia e la gloria dello sport

Di fronte a questi, che sono diventano i «drammi» del Giro di Francia, ma quali tante volte vengono cosparse le lacrime della nostra facile retorica? Ma è destino che anche in corsa, e questa specialmente, richiamino l'attenzione delle folle, alle quali fa anche bene, per un'ora, alliare i dolori e i lutti della vita. Non io certamente tenterò di spiegarvene i moventi e di giudicarne i risultati dal punto di vista morale e sociale. Ma è certo che, a cominciare da domani, soltanto un occasionale avvenimento interessante nel profondo la sorte dei popoli potrebbe distogliere l'attenzione dei più dalla corsa sulle strade di Francia. Sarà per l'ansietà e la tradizione della competizione, che soltanto dalle Olimpiadi è superata in importanza mondiale; ma è un fatto che, fra poche ore, sei radiotrasmittenti e le rotative dei giornali, centinaia di automobili e i telefoni e i telegrafi di mezza Europa non lavoreranno che per «essi», per i 95 corridori, che lo spirito di iniziativa e la gagliardia vecchiesca del signor Desgrange ha qui radunati per la gioia sua e per quella di innumeri sportivi sparsi dovunque.

Nel cortile dell'«Auto» sotto la pioggia

Il prologo di questa colossale rappresentazione che avrà la durata di 26 giorni è cominciato stamane — come ho detto — con la sfilata dei corridori alla sede dell'Auto, a due passi dal frastuono e dal traffico dei grandi boulevards. Anche qui, niente di cambiato: è sempre lo stesso angusto e stretto cortile dove i corridori si pigiano dandosi colpi di pedale negli stinchi man mano che passano al tavolo a ritirare il numero e l'impermeabile, avanti di farsi fotografare e, per qualcuno, di pronunziare qualche parola alla radio. Ci si urta, ci si cammina sui piedi e ciò accresce la confusione e il disgusto anche perchè il tempo, sempre matto, è bruscamente cambiato e da qualche ora si è messo ad elargirci una pioggia fredda e continua. Se domani sarà ancora così, è certo che la corsa risulterà assai dura e a Caen registreremo forti distacchi. Per intanto diguazziamo anche noi coi piedi a mollo, nella penombra in cui si è subito trasformato il cortile.

L'atrio d'ingresso è bloccato da gli immancabili curiosi che fanno la guardia da stamattina nell'attesa di vedere i primi corridori. Ma devono aspettare un pezzo perchè è soltanto alle 10,30 che la prima bicicletta gialla compare, scaricata da alcune automobili sul marciapiede invaso di pioggia. Sono quelle degli italiani.

Anche i giornalisti punzonati

Gli azzurri scendono a loro volta ed entrano correndo nel portone, respingendo gli assalti dei cacciatori di autografi. Accompagnati da Girardengo essi salgono negli uffici mentre il massaggiatore Villa e il meccanico Binaghi si occupano di sorvegliare la piombatura delle macchine. Il tempo passa perchè i nostri corridori non hanno provveduto a far visitare dall'Unione velocipedistica francese la propria licenza (come richiede il regolamento, e come ha pubblicato l'Auto nei giorni scorsi) e per questa ragione essi devono perdere il loro turno.

Noi giornalisti, invece, non perdiamo tempo a farci... punzonare. A ognuno di noi viene applicato un braccialetto a chiusura ermetica, che porta una piccola medaglia con sopra inciso il nostro nome. E' l'unico lasciapassare valevole per entrare nei velodromi e stazionare sui rettilinei d'arrivo e, nell'assistere alla mia applicazione, Casalis ci avverte che non sarà sostituito in caso di smarrimento. Pensate un po' come in terreno pregioso.

Bartali si arrabbia

L'attesa è lunga e nella piccola sala zeppa di giornalisti di cinque Paesi si soffoca. Gli azzurri sono fatti bersaglio di obiettivi a lampi di magnesio e a tentativi d'intervista, che naturalmente vanno a vuoto. Vedo Bartali che brunisce un giornale del mattino e indica coi dito un articolo che lo riguarda e secondo il quale egli sarebbe fidanzato e la sua «bella» gli avrebbe mandato una immagine sacra con su scritto il voto che la Madonna lo protegga.

Il fiorentino vorrebbe sapere se, fra i giornalisti presenti, c'è quello dotato di tanta fantasia che gli ha permesso di inventare di sana pianta questa storiella, «perchè, dice, gli voglio rompere la faccia». Ma il colpevole non c'è o, se è presente, si guarda bene dal farsi conoscere.

Consegna del "nastro giallo,, a Rossi

A calmare l'ira di Bartali sopraggiunge l'invito a salire negli uffici del signor Desgrange. Qui si svolge alla sola presenza degli azzurri e di qualche giornalista italiano, una semplice e simpatica cerimonia: la consegna del «nastro giallo» a Giulio Rossi

Alla vigilia della grande prova, i corridori italiani inviano il loro saluto ai lettori di «Stampa Sera». La cartolina illustrata che pubblichiamo con le firme degli azzurrini, stamane giuntaci, ritrae il padiglione Enrico IV del castello di St. Germain dove nacque Luigi XIV, e dove ora alloggiano i nostri corridori.

Vittorio Varale, il nostro inviato al «Tour», fotografato tra i corridori italiani Bartali e Vicini.

(Telefoto da Parigi a «Stampa Sera»).

Fra i giocatori di rugby

Una finalissima Torino-Milano per il campionato della G.I.L.

Avendo il C. F. di Milano vinto a Milano per 13 a 6 e quello di Torino essendosi ieri preso la rivincita per 16 a 9, le finali del Campionato di rugby della G.I.L. non hanno assegnato il titolo ad alcuno dei due rivali. Torino e Milano si incontreranno, quindi, in una terza partita decisiva. Tale finalissima avrà luogo probabilmente domenica prossima e ad ospitarla sarà forse designato un campo genovese.

Le gare al pallone elastico

La Coppa Dop. Fiat vinta dalla squadra di Alba

Con la partita finale fra le squadre del Dop. Alba e del Dop. Bra si è concluso ieri alle Mortizzone di via Nazionale, gremita di pubblico, il torneo di 1ª categoria per la disputa della «Coppa Doppiavoce Fiat». L'incontro è stato emozionantissimo; le squadriglie di Alba, e dell'Ede, formate rispettivamente da Gavello, Penino, Dellavalle, Massone e da Cagello, Mauriorino, Casa, Solferino, si sono contrastate il primato fino all'ultimo, attraverso fasi di gioco bellissime. Alla fine il Dop. Alba riusciva a prevalere sull'avversaria per 21 a 10. Le due squadre sono piaciute in blocco, ma in special modo hanno favorevolmente impressionato Gavello e Cagello e la «spalla» Maggiorino e Sonino. Arbitro Rusia.

Oggi, alle ore 16, si svolge la finale del torneo di 2ª categoria fra il Dop. Fontanile (Basso-Aucardi) e il Dop. Dra (Milano-Tarditi).

Si annuncia nuovamente un incontro J. Louis-M. Baer

Chicago, lunedì matt.

Contrariamente alle recenti smentite, i giornali annunciano che Joe Louis si incontrerà nel settembre prossimo, a Chicago, con Max Baer, in un combattimento valido per l'assegnazione del titolo di campione del mondo della categoria pesi massimi. Si apprende, inoltre, che il pugile negro è stato pure sfidato dal peso massimo italo-americano Tony Galento.

In Coppa Europa ci sono solo più otto squadre

Juventus Genova e Ambrosiana andranno in semifinale?

Ci vuole ancora una partita prima che il primo turno di Coppa Europa sia concluso: Slavia-Beogradsky, che si gioca oggi a Praga. La partita ha ancora da cominciare, ma, siccome lo Slavia ha vinto otto giorni fa a Belgrado per 3 a 1, c'è senz'altro da considerare la squadra cecoslovacca come promossa al secondo turno assieme a Genova, Rapid, Ambrosiana, Juventus, Kladno, Ripensia e Ferencvaros. Se non dovesse essere così, il calcio internazionale ci perderebbe davvero un giardino del tutto precluso ad ogni anche più timido tentativo di profezia.

Le quattro squadre in lizza

Ma sedici, dunque, le concorrenti al trofeo restano ridotte a otto e di cinque Nazioni rappresentate ne rimangono in lizza soltanto più quattro. La Jugoslavia ha perduto; infatti, entrambe le sue squadre: Hask, eliminata dal Kladno, e... Beogradski. Il programma massimo, invece, l'ha realizzato la Romania, facendo superare il primo turno alle sue due vessillifere: Ripensia e Rapid. Tale programma è fallito all'Italia per un sol punto, quello che è costato la eliminazione del Milan; tre nostre squadre, invece, restano saldamente in lizza: Ambrosiana, Juventus e Genova, che hanno fatto fuori rispettivamente Kispest, Sparta e Hungaria. La Cecoslovacchia ha raggiunto la prima metà con il cinquanta per cento delle sue forze: Slavia e Kladno. L'Ungheria, invece, resta in campo con un solo portabandiera, il classico Ferencvaros, vincitore per un sol punto del Zidemèse; non è una grande impresa per un Paese che è stato finalista nella Coppa del Mondo.

Da questo breve riassunto due elementi si impongono all'esame: l'imprevisto successo delle squadre romene e la prova di quadratura e preparazione di quelle italiane.

Ripensia e Rapid si rivelano in quest'occasione in campo internazionale. La gran massa degli sportivi non le conosceva neppure di nome ed ora se le trova fra le otto migliori del momento e, per di più, con il cartellino di passaggio firmato da Milan e Ujpest. Tutto in regola, quindi.

Finirà l'avventura dei romeni?

Non verremo a dirvi che la promozione delle due squadre romene sia avvenuta a pieni voti, poichè il Ripensia è passato avendo battuto il Milan a Bucarest per 3 a 1 e perso a San Siro per 1 a 3, e il Rapid avendole prese per 1 a 4 a Budapest e date per 4 a 0 a Bucarest. Un gol, specialmente — quando si tratta di punteggi tutt'altro che inglesi — va e viene. Il tutto sta a farlo venire e in ciò un po' di alleanza con la fortuna ci vuole. E' certo, ad ogni modo, che il viaggio a Bucarest diventa un grosso punto interrogativo d'ora in poi e ci devono pensare seriamente Genova e Ferencvaros, grosse firme del calcio internazionale, che tale viaggio debbono compiere nelle due prossime domeniche.

E' probabile che genovesi e magiari, ammaestrati dal recentissimo passato, tengano gli occhi molto aperti e che, di conseguenza, la bella avventura delle squadre romene abbia termine con i quarti di finale. Esse avranno, però, sempre il merito di aver imposto alla attenzione delle folle internazionali il nuovo valore del loro gioco. La Romania è stata eliminata, dopo due partite accanite disputate a Tolosa, nella Coppa del mondo dai cubani; l'eliminazione avvenne per un solo gol e questo gol fu segnato da una posizione di «fuori gioco» che il pubblico vide e Capdeville (l'arbitro che diresse, poi, la finale a Parigi) segnalò, ma che l'arbitro Evigten non volle riconoscere. Si fece allora notare per un gioco quadrato, tecnico, elaborato, anche se poco veloce. Riconferma ora, attraverso la vittoria delle sue due migliori squadre, la buona impressione lasciata nel Campionato del Mondo. Forse la Romania è un altro sorgente del calcio europeo. Bisognerà seguirlo e, se anche i contatti del nostro gioco con quello romeno saranno frequenti, non sarà male.

Per ora il Milan pensa che sarebbe stato molto meglio non averne per niente, di questi contatti. E non si può dargli torto. Si deve, però, anche ricordare ai rossoneri che la Coppa Europa è un torneo in cui non sono permessi eccessi di fiducia. Anche a Bucarest bisogna andarci con gli occhi ben aperti e non per buscare tre gol. La sua caduta è un infortunio, ma anche un poco voluto.

Occhio agli infortuni!

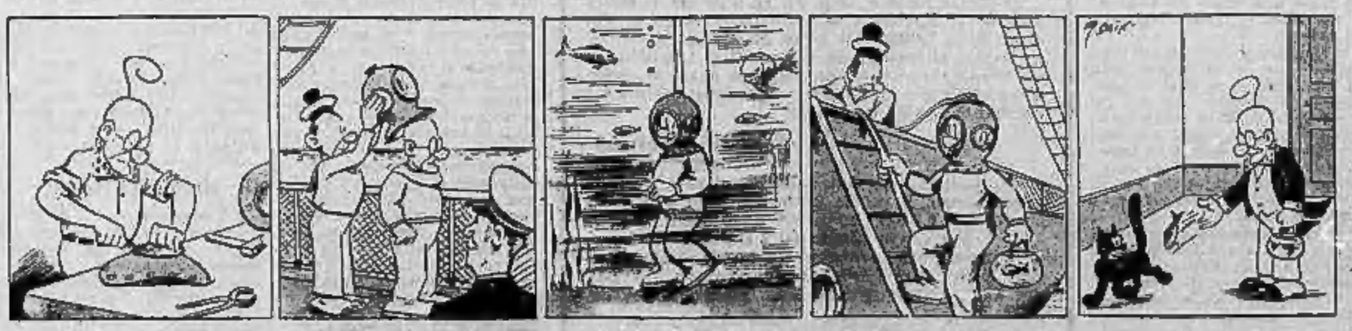
Il Milan ha avuto quest'anno molti onori, poichè è stato in lizza tra i primi sia nel Campionato che nella Coppa Italia ed è entrato in Coppa Europa, ma pochi frutti, essendo finito quarto in Campionato, avendo dovuto segnare il passo in Coppa Italia contro il Torino, trovandosi fuori (senza Bolli) dalla Coppa Europa al primo colpo. Vicino al traguardo, ha perso le buone occasioni per un soffio. Son cose che capitano quando alla vigoria, velocità e combattività del gioco manca un solido appoggio tecnico. Alla prossima stagione, con Andreolo e Buscaglia in linea, forse avremo un grosso e decisivo miglioramento milanista.

Ambrosiana, Genova e Juventus restano in gara. Le prime due, contro Kispest e Sparta, hanno percorso, passo per passo, l'identica strada. Vittoriose in campo proprio per 4 a 2, son riuscite a chiudere alla pari (1 a 1) in campo avversario. Hanno seguito il metodo migliore per vincere in Coppa Europa e dimostrato di poter aspirare ad andar avanti con onore. L'Ambrosiana dovrà ora fare i conti con lo Slavia ed il Genova con il Rapid. Se i nerazzurri potranno contare nuovamente su Olmi e Barsanti e se il Genova continuerà a sfoggiare il gioco e la forma di questi ultimi quindici giorni, è assai probabile che le due squadre italiane si trovino a disputare la semifinale del primo gruppo... l'una contro l'altra armata.

La Juventus ha dimostrato ieri come i tre gol buscati nella ripresa a Budapest e che portarono in pareggio l'Hungaria siano da considerare veramente come un infortunio provocato, prima che dalla reazione ungherese, dalla fretta di Foni e dalla nera giornata di Bodoira. L'Hungaria è stata, infatti, ieri schiacciata allo Stadio Mussolini sotto il peso di sei gol con una facilità irrisoria. La prova della squadra magiara — che pure allineava della gente di notorietà internazionale quali Szabo e Biro, Turay e Budai, Sas e Csech, Sebes e Kardos — è stata talmente ubulica e misera che non mette conto parlarne.

La Juventus deve piuttosto pensare adesso al Kladno, ad una squadra cioè che, se non ha mai brillato per eccellenza tecnica e stilistica, è però sempre apparsa come un gruppo di lottatori tenacissimi. La sua nuova inquadratura, con Buscaglia infaticabile in prima linea, le può permettere di sperare molto. Occhio, però, agli infortuni! Il Kladno, anche se non reca un nome altrettanto risonante, è avversario ben più irriducibile dell'Hungaria.

Arn



Al signor Pasquale oggi è andata così...

BRAENDLI - TORINO
Via Carlo Alberto 23 - Corso Vittorio Emanuele - Tel. 40-040
raccomanda all'amatore di una bella casa di prendere visione delle sue Nuove Collezioni Certe da Parell

RITROVI

Volete mangiar bene e a buon prezzo?
GISBERTO Ristorante Via A. Doria, 8
GIOTTO Ristorante Piazza Carlina, 3

BARGHINI - RISTORANTE Telef. 40-425
Corso S. Martino ang. V. Statuto
SCELTA CUCINA FIORENTINA

CESARE RISTORANTE Piazza Solferino 2
Un suggestivo e fresco locale sotterraneo

ALFIERI CAFFÈ RISTORANTE
Piazza Solferino
Servizio di 1° ordine
Prezzo fisso tutto compreso L. 12 e L. 15 con piatti a scelta

SAVOIA Ristorante Propr. Gallo
Via Maria Vittoria, 2
Scelta cucina. Servizio inappuntabile. Sconti speciali stagione estiva

S. GIORGIO — Valentino — Castello Medioevale
Ristorante sulle rive del Po
Prenot. a rete 1193
Serviti al gelaterin e birreria

BERT Il ritrovo preferito
Telef. 72-72 RIVOLI
ALBERGO - RISTORANTE
Deluxe e l'aperto

BORINGHIERI
Il Ritrovo estivo che si distingue
Ristorante all'aperto
Gest.: Baravero

COCCONATO A TORINO!
da GIACHIN Il Ristorante raccomandabile
Corso Siccardi 10 ang. Via Bertola
Deliziosa cucina - Suggestivo locale

DANZE
SAVOIA Lagrange 29 telef. 51681
Tutte le sere dalle ore 22 DANZE
Da OGGI eccezionali DEBUTTI
BESSY and LONZY duo Americano
LYA SENPERRY danze moderne
I - BALLETTO LAX's - 6
per la prima volta in Italia

da SALETTA - Valentino
Giardino Bella Arti
Fontana luminosa e giuochi di luce
Ore 16 a 21 Danze
Specialità: Coppa Bella Arti

MICHELOTTI Parco
Tutte le sere danze - Festivi 15 e 21
ORCHESTRA PLISS - Successo
Lezioni ballo ogni giorno ore 18-19
ODEON - Viotti 23 - Mo Rinaldi

CONCERTO LAGRANGE
Orchestra Jazz P. E. Greco.

SIRENETTA DANZE
(PISCINE DIANA)
Corso Monchieri 328
Questa sera ore 21,30 e dopostanto
2 BALLERINE
20 DILETTANTE BALLERINE 20
Successo eccezionale dei diavoli bianchi di Franco filoria Jura.

CASETTA DELLE ROSE
Corso Belgio 115 - Tram 8 e 17
Ore 17 e 21 trattenimenti danzanti
ROTTESELLA
e la sua Orchestra REX

MILANO Danze
Via Barbaroux, 4 - Piazza Castello
Eleganza locale notturno
Novità - Attrazioni - Mondanità

TRATTENIMENTI DANZANTI
Tutte le sere - Ore 21
GIARDINO DANZE MODA
Corso Massimo d'Azeglio
Palazzo Moda - Tel. 62-840
Grande Orchestra MULAZZI
16 esecutori con il famoso quartetto vocale Americano
DUNK'S RHYTHM SISTERS

CRISTALLO DANZE
Ore 23 - 3
Danze - Attrazioni - Mondanità
con il travolgente Quartetto
ANDREI 8
I divi della musica taigana

Il più ricco assortimento di pasticceria, cioccolatini, gran liquori da BASS 23 Piazza Castello

Il gelato più fino da CASTELLINO
CORSO Bar

GELATO PINGUINO
prelibata novità di PEPINO
al nuovo chiosco del MOGNA
Caffè Piemonte - Lire una

PISCINA — TENNIS — ITALIA
C. Racconigi 101
Tram N. 1 - 3 - 6 - 9 (uno sbarrato)

RIMEMBRANZA Parco Collina
Servizio Automobilistico estivo
Lunedì, Mercoledì, Venerdì e Domenica ore 21.
RITROVO: Piazza Palestrina.

Seggiole VENTANNI

MOBILI CAMERE - LETTINI
Via Nizza Grande 3
oggi a classici L.a CARBONE

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

L'indegno contratto di Negrin

Barcellona offre a Parigi e a Londra la base di Minorca

Londra, lunedì sera.

Secondo informazioni pervenute in questi circoli giornalistici, il Governo di Barcellona avrebbe offerto alla Francia e alla Gran Bretagna, quale base navale ed aerea, l'isola fortificata di Minorca. Tanto Parigi che Londra avrebbero declinato l'offerta.

Le opere militari di Barcellona e Alicante ancora bombardate

VALINO AVANZA VERSO SAGUNTO

Teruel, lunedì sera.

Fin dalle primissime ore della mattinata le truppe del generale Valiño hanno ripreso le loro operazioni sul fronte di Teruel, operazioni che rivestono una grandissima importanza strategica. Le forze franchiste hanno attaccato con vigore e con successo le posizioni rosse in differenti punti.

Le truppe del generale Varela hanno avanzato di parecchi chilometri in direzione sud, spingendosi in direzione di Oxbia, importante posizione marxista sulla strada di Cuenca.

Un'altra colonna del generale Valiño sta operando per cercare di effettuare la congiunzione con le altre truppe nazionaliste avanzanti attraverso le colline a sud della strada di Sagunto.

I soldati del generale Valiño, del resto, hanno il possesso delle posizioni delle colline di dove dominano i villaggi di Cascante, Cubla e Valacracke.

Sul fronte di Castellon, poi, sempre le truppe comandate da Valiño hanno obbligato il nemico a ritirarsi in direzione sud occupando importantissima posizione di Espadon e avanzando, così, di cinque chilometri verso Segarbe, importantissima posizione-chiave e sodo vitale per le comunicazioni dei marxisti sulla strada di Sagunto.

Si apprende poi, da Barcellona che questa mattina cinque aeroplani nazionali hanno sorvolato e bombardato il villaggio fortificato di Gava a 18 chilometri al sud di Barcellona.

Questo villaggio è completamente privo di popolazione civile e quasi tutte le case sono state trasformate in depositi di armi e munizioni od in caserme.

Ignota sarebbe il numero delle vittime, tutti però, militari.

Si apprende poi da Alicante che sette apparecchi nazionali hanno sorvolato e violentemente bombardato il quartiere della «Città giardino» che è stato recentemente trasformato in un'unica fortificazione militare.

IL GIRO AEREO DEL MONDO

Howard Hughes in volo per New York

Wichita (Kansas), lunedì matt.

L'aviatore Howard Hughes ha atterrato in questo aeroporto ieri sera. Egli ripartirà oggi per New York da dove inizierà, come è noto, il tentativo di crociera intorno al mondo a tempo di primato, tentando, come prima impresa, la traversata atlantica dall'America a Parigi.

Ondata di caldo sulla Bulgaria

Dodici morti d'insolazione

Sofia, lunedì sera.

Un'ondata di caldo eccezionale si è abbattuta in questi giorni sulla Bulgaria. Si segnalano dodici morti per colpi di sole.

A. Menjou e consorte sono giunti in Europa

Parigi, lunedì sera.

Il famoso attore cinematografico Adolphe Menjou è arrivato ieri a Parigi in compagnia della consorte. Egli si tratterrà qualche tempo in Francia e visiterà la Costa Azzurra.

Frodavano sul peso e fornivano carne avariata al Manicomio di Brusegana

Padova, lunedì sera.

Il veterinario provinciale da qualche tempo sospettava che la fornitura della carne bovina al Manicomio di Brusegana non venisse eseguita con la prescritta regolarità, secondo il capitolato d'appalto. Per gli opportuni accertamenti, incaricava un vigile sanitario di esercitare la più attiva sorveglianza, cosa che portò senz'altro alla conferma che in detta fornitura avveniva qualche cosa di molto grave. Procedutosi al sequestro di un quarto di bue che avrebbe dovuto passare alle cucine del Manicomio, si accertava che sullo stesso era stata soppressa una membrana, sotto la quale erano stati introdotti alcuni chilogrammi di carne avariata, in modo da far apparire un peso maggiore.

Il Prefetto della Provincia, appena avuta notizia degli accertamenti, ha ordinato che i due negozi della ditta Bazzolo, fortunata appaltatrice della fornitura del Manicomio, abbiano a rimanere chiusi per un mese e Sa denunziato il Bazzolo all'autorità giudiziaria.

Milite che decede in seguito a caduta dal motociclo

Verona, lunedì sera.

La sera del 12 giugno il milite Mario Caliari nel ritornare dalla nostra città, dopo aver preso parte alle manifestazioni in onore del Ministro Segretario del Partito, verso Erbè, suo paese natio, in motocicletta, cadeva producendosi gravissime ferite. Quest'oggi il poveretto è deceduto.

Quattro operai feriti per il crollo di un tetto

Verona, lunedì sera.

Sono stati trasportati all'Ospedale di Castelnuovo certi Luigi Fontana, di 34 anni, il fratello Giuseppe, di 29 anni, Lantini Silvio, di 27 anni, e Giardoni Emilio, di 24 anni, i quali presentavano gravi ferite prodottesi in seguito al crollo di un tetto del costruendo [illegible] frumentario nel suddetto paese.

Cambio della guardia a Bologna nell'Amministrazione provinciale

Bologna, lunedì sera.

Ieri, davanti a S. E. il Prefetto, ed alla presenza del Federale, è avvenuto lo scambio delle consegne nella amministrazione della Provincia, fra il Preside uscente, avv. Turchi, e il [illegible] ingegner Negri di Montenegro.

L'inondazione del fiume Giallo

Come è noto le dighe del fiume Giallo sono state fatte saltare dalle truppe cinesi in fuga per ostacolare la travolgente avanzata nipponica, sommergendo così intere rigogliose regioni. La foto è uno dei primi documenti giunti in Europa: gli abitanti di un villaggio cercano uno scampo dinanzi al flagello

Il veneficio di Asiago

La severa requisitoria del Procuratore Generale scagiona la madre

Firenze, lunedì sera.

Stamane alla nostra Corte di Assise si è ripreso il processo per il veneficio di Asiago. Viene introdotto il prof. Canneri, che riferisce sul secondo quesito chimico peritogli dalla Corte e riferentesi alla solubilità dell'anidride arsenicosa in brodo freddo. Il perito risponde che nel brodo freddo si formano alla superficie grumi biancastri che si dissolvono solo ad alta temperatura, non a 60 o 70 gradi. Egli ha fatto esperimenti nelle stesse proporzioni del brodo che fu repertato.

Vengono chiamati Vittorio Bigoni «Russo» per dare notizia sulla questione patrimoniale ed il geometra Grugnaro Augusto, che ha esaminato lo stato patrimoniale dei Rigoni.

Dopo la presentazione di alcuni documenti da parte della difesa, prende la parola il Procuratore Generale, comm. Giudice, che inizia la sua requisitoria con il dire come la Corte di Cassazione, rinviando a Firenze questo grave processo, ha voluto cercare un ambiente sereno per chiarire questo dramma, che ha bisogno, più che di giudici, di psicologhi, perchè qui è necessario scrutare nell'animo degli imputati per trovare chi ha ucciso.

Quindi, il Procuratore Generale, con analisi scientifica, dimostra che la morte del Giuseppe Rigoni è avvenuta per avvelenamento avuto e non per altri modi. Rileva come fu sempre la Cristina a preparare le vivande dal 7 al 15 febbraio, e cioè ogni volta che il Giuseppe Rigoni ebbe a lamentarsi dei disturbi gastrici, e si domanda: «chi ha ucciso?».

Dopo avere eliminato ad una ad una varie persone che avrebbero potuto avere interesse alla morte del Giuseppe Rigoni, conclude con il dire che o la madre o la figlia sono le autrici del delitto.

Accenna alle varie fasi della istruttoria e conclude, con il dire che non è possibile trovare da un esame dei fatti la causale che avrebbe spinto l'Antonia Rigoni a commettere il delitto, ma invece si dimostra che essa aveva tutto l'interesse a che il marito vivesse, anche se in questa accusa si volesse trovare la ragione d'interesse cioè di prestiti fatti dal defunto ai parenti della moglie.

Quindi conclude che, se una colpa vi è nell'Antonia Rigoni, è quella di non ave sentito il profondo e sacro sentimento di madre e di avere accusato apertamente la figlia.

L'udienza è stata tolta alle 12 e rinviata a lunedì.

Cinque lettere minatorie

Un pericoloso terzetto davanti alle Assise di Alessandria

Alessandria, lunedì sera.

Si è iniziato stamane in Corte d'Assise, sotto la presidenza di S. E. Vogliotti, il processo a carico del minatore Pio Guernini, di anni 41, da Montegioco, Alberto Tortonese, di anni 31, ravvenale, e la di lui sorella Pasqualina Tortonese, di anni 28, già pregiudicata, contadina, tutti residenti nell'agro tortonese, imputati di tentata estorsione, incendio e associazione a delinquere.

Dal novembre al dicembre 1936 erano pervenute al facoltoso possidente Giacomo Garrone, amministratore della tenuta Canegallo in territorio di Tortona, cinque lettere datate dal Guernini e scritte dalla Pasqualina Tortonese, con cui lo si minacciava di morte e di incendio della sua tenuta, se non fossero state consegnate somme di denaro varianti dal 5 per cento al 5 per cento. Gli scritti erano sormontati da teschi attraversati da un pugnale recante il numero 11 ed erano firmati: «I tre della morte». L'Alberto Tortonese aveva fatto da *palo*, nella speranza che il Garrone abbocasse alle minacce e versasse il denaro nella località stabilita. Il Guernini, inoltre, deve rispondere di avere promosso l'associazione a delinquere e di aver sfruttato la Pasqualina, di cui era l'amante.

Lunghissimi e minuziosi sono stati gli interrogatori della ragazza, che ha ammesso di aver scritto la prima lettera sotto la minacce del Guernini, escludendo però di aver vergato le altre quattro lettere, mentre la perizia ha stabilito che tutte e cinque le lettere sono dovute alla stessa grafia della ragazza.

Arrestati tutti e tre il 17 novembre 1936, nella notte dal 20 al 21 novembre si verificava il minacciato incendio della cascina Garrone. In seguito, al possidente pervenivano regolarmente altre lettere minatorie che lo avvertivano come la distruzione della casa, avvenuta per il reiterato versamento del denaro richiesto, sarebbe stata seguita dalla morte che gli era stata decretata. Evidentemente vi sono altri complici in questa criminosa faccenda che l'autorità non è riuscita a scovare malgrado le attivissime indagini. Successivamente sono stati interrogati gli altri due imputati, che hanno concordemente escluso ogni loro partecipazione ai delitti loro ascritti.

Sieda all'accusa il sostituto Procuratore Generale comm. Moretti; difesa: avvocati Guidoboso, La Perna, Lugano, Punzo.

Infortunio sul lavoro di un elettricista savonese

Varazze, lunedì sera.

All'ospedale è stato ricoverato l'elettricista Eugenio Bazzano, di 43 anni, da Savona, residente nella nostra città, avendo riportato nel lavoro ampie ferite al torace, la frattura di alcune costole, ferite multiple al capo con conseguente anemia acuta.

Il Principe di Piemonte ispeziona a Vercelli i Reggimenti di Fanteria

Vercelli, lunedì sera.

Stamane è giunto nella nostra città S. A. R. il Principe di Piemonte, il quale, nella sua qualità di Ispettore dell'Arma di Fanteria, ha visitato i Reggimenti di Fanteria di stanza nella nostra città: 1.o Reggimento di Fanteria carrista e 63.o Reggimento di Fanteria.

Proveniente da Cremona, dove ieri aveva presenziato a quelle manifestazioni d'arte, S. A. R. il Principe di Piemonte, che era accompagnato dall'aiutante di campo generale Gamerra e dagli ufficiali d'ordinanza, è giunto alla stazione ferroviaria alle 7.35, ricevuto ed ossequiato da S. E. il generale Vercellino, comandante del Corpo d'Armata di Torino, dal generale Mentasti, comandante la Divisione «La Sforzesca» di Novara, dalle autorità provinciali e cittadine nonchè dal comandante il presidio militare di Vercelli, colonnello Frediani e dalle altre autorità militari di Vercelli. Il Principe, preso posto in una automobile scoperta, ha attraversato la città, fatto segno alle vibranti acclamazioni della popolazione che subito aveva riconosciuto l'augusto Visitatore, immancabilmente, con le autorità militari, egli si è recato al campo ostacoli del 1.o Reggimento Fanteria carrista in Cantone Billiemme.

Salutato dagli squilli e dalla guardia di rito, il Principe ha assistito alla presentazione del Reggimento comandato dal colonnello Casuta, quindi ha ascoltato i cori dei fanti che hanno intonato la Marcia Reale, *Giovinezza*, *Inno Sardo* e l'Inno dei carristi, ed ha assistito alla guerriera e marziale sfilata dei reparti in armi. Dall'apposita tribuna ha poi assistito alle esibizioni ginniche dei fanti, alla esibizioni dei carri di assalto, e dei reparti lanciafiamme dei carri di rottura; infine ha passato in rassegna i reparti montre squillavano le note della «Marcia Reale».

Dal campo ostacoli, sempre fatto segno alle più vive dimostrazioni della folla che si era ammassata lungo i viali e le via, ha raggiunto la Caserma Bava dove ha sede il 1.o Reggimento di Fanteria carrista, che ha minutamente visitato, dagli Uffici ai Camerati ai dormitori e ai refettori. Dalla Caserma Bava si è quindi portato alla Caserma Umberto I dove ha sede il 63.o Reggimento Fanteria e che ha pure visitato rendendosi conto dell'attrezzatura.

In automobile ha poi lasciato la nostra città diretto a Torino. Ossequiato dalle autorità S. A. R. il Principe di Piemonte è passato fra gli ali di folla plaudente che gli recava il saluto caloroso e devoto di Vercelli.

La "Messa di S. Carlo" pel Duomo di Milano terminata da Perosi

Milano, lunedì sera.

Si annuncia che il maestro Lorenzo Perosi, che nello scorso ottobre aveva assunto l'incarico di comporre una «Messa» destinata alla Cappella musicale del nostro Duomo e dedicata alla solenne celebrazione centenaria di San Carlo Borromeo, ha ora assolto l'impegno e ha già mandato al fratello Marziano, direttore della Cappella, la partitura della «Missa Sancti Caroli», a cinque voci, completa anche nella strumentazione, tranne alcune fioriture speciali che l'autore vi aggiungerà per i nuovi organi.

Il tema di questa «Messa» è ispirato al noto accordo di «sol maggiore» che costituisce il motivo base del «Carillon» della Abbazia di Westminster per la segnalazione delle ore e dei quarti d'ora. Con ampio e vario sviluppo esso si irradia nella nuova opera del Perosi, che intona maestosamente il «Gloria» e rifiorisce in tutta la sua effusione nel poderoso «fugato finale».

Della partitura, che è stata mostrata al Cardinale-Schuster e al senatore De Capitani, reggente la veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, che ne sono rimasti entusiasti, si stanno ora tirando le copie per le parti e a giorni si inizieranno le prove. La prima esecuzione diretta dall'autore stesso è stabilita per il 4 novembre prossimo, giorno di San Carlo.

"Il miracolo dei fiori" La morte di Monsignor F. Alardo e un gesto di Leone XIII

Bra, lunedì sera.

Una notizia che sarà appresa con grande dolore è la morte di Mons. Filippo Alardo, il venerando ultraottantenne Rettore del Santuario della Madonna dei Fiori.

Mons. Alardo aveva celebrato il 9 giugno scorso i suoi 50 anni del suo ingresso nel Santuario celebre in tutto il mondo, dedicato alla Madonna dei Fiori e gli erano state rese ovazioni cordialissime, fra il plauso di tutte le autorità e del popolo.

La vita di Mons. Alardo ha un pressochè identico episodio che si riferisce al miracolo dei fiori: il pruno selvatico che ogni anno fiorisce il 29 dicembre, non ere invece fiorito nel giorno consueto del 1877: tutti temevano sventure pel mancato miracolo... ma ecco che il pruno fiorisce d'improvviso il 20 febbraio, il giorno cioè in cui veniva eletto Papa Leone XIII: e il pruno non era fiorito il 29 dicembre perchè in quei giorni avveniva la morte di Pio IX.

Don Filippo Alardo, giovine sacerdote, volle informare dello strano avvenimento Leone XIII e gli inviò un ramoscello del pruno miracolosamente fiorito per la sua elezione. Il nuovo Papa ne fu commosso, anzi desiderò che gli fosse inviato un tralcio del pruno miracoloso per trapiantarlo nel giardino vaticano. Don Alardo si affrettò a soddisfare il desiderio del Pontefice ed ora il pruno miracoloso di Bra, che ha attecchito, continua a fiorire ogni anno nel giardino del Papa, al 29 dicembre ed ai primi di aprile.

Leone XIII inviò a Mons. Alardo una bella lettera che è conservata.

Ora il Rettore del Santuario del Miracolo dei fiori è nominato, per diritto di successione, il teol. Giuseppe Crassero, di Bra, già vicedirettore ed al quale si deve il grandioso nuovo Santuario che è quasi del tutto compiuto e costa già più di un milione e mezzo.

Il noleggio, nuovo sistema per rubare le automobili

Milano, lunedì sera.

Alla Questura Centrale sono pervenute in questi ultimi giorni due denunce su un nuovo trucco escogitato per rubare automobili: i ladri, recatisi nelle autorimesse e noleggiata una macchina, allontanavano con un pretesto qualsiasi l'autista e si rendevano irreperibili. L'ultima volta i noleggiatori avevano fatto fermare l'automobile dinanzi a una casa e avevano pregato l'autista di salire al secondo piano per avvertire un tale che gli amici lo attendevano per la nota gita. Quando l'autista tornò in strada non trovò più nè la macchina nè gli sconosciuti che aveva lasciato a bordo. In seguito ad attive indagini, la P. S. fermava i sospetti su tre individui identificati per certi Brunone Cavalli di Luigi di anni 26, Alfonso Tornaghi di Ernesto di anni 37. Si scoprì che essi si davano convegno in un'osteria nei pressi di Porta Vittoria, dove sono stati sorpresi da un funzionario e dagli agenti.

Motociclista che si uccide urtando contro un carro

Vercelli, lunedì sera.

Un incidente di strada che ha avuto conseguenze mortali è accaduto ad un chilometro circa dalla città, sulla strada per Varallo Sesia. L'auto targata 12901-Alessandria, guidata da Giulio Ferro, di 29 anni, da Novi Ligure, proveniente da Gattinara, ha urtato nella notte contro un carro carico di legna, che procedeva nello stesso senso, guidato da certo Grolla Luigi di Giovanni da Vercelli. Nell'urto il Ferro restava gravemente ferito alla regione toracica, tanto che, trasportato nel nostro ospedale, nonostante le pronte cure dei sanitari, dopo alcune ore decedeva.

L'undicesimo figlio di un milite ferroviario

Cinque femmine e sei maschi in 25 anni di matrimonio

Sestri Ponente, lunedì sera.

La casa dei coniugi Rosa Mangio, di 42 anni, e di Giovanni Cavaliere, di 46 anni, capoquadra della Milizia Ferroviaria, è stata allietata dalla nascita dell'11.o figlio, al quale verranno imposti i nomi di Arnaldo, Benito, Salvatore. In 25 anni di matrimonio questa coppia prolifica ha avuto cinque femmine e sei maschi. La maggiore conta 24 anni. Il Cavaliere fa parte del consiglio direttivo della Sezione Famiglie Numerose della provincia di Genova.

Annega nel Po

Adria, lunedì sera.

Ieri mattina, mentre il commissionario Bortolo Rosina fu Pasquale, di 62 anni, stava a godersi il fresco sul ponte in ferro della ferrovia Adria-Ariano Polesine, in località Bottrighe di Adria, forse perchè colto da capogiro, precipitava nelle acque del Po, annegando.

Un salto da nove metri

Adria, lunedì sera.

All'ospedale di Adria è stato ricoverato in condizioni pietose il [illegible] Marcini Armando fu Filippo, di 53 anni, da Contarina, il quale, mentre lavorava su un'armatura alta nove metri, perdeva l'equilibrio precipitando al suolo e riportando la frattura di un arto.

Mostra canina

COMO. — Ha avuto luogo ieri a Belaggio, fra le ville dell'incantevole giardino della perla del Lario, la annunziata Mostra canina. Grande è stato il successo del pubblico, ma ancora più grande quello dei graziosi animali qui giunti da lontane località dell'Italia e dall'estero. Sono stati assegnati numerosi e ricchi premi.

I soldi erano nell'ombrello

COMO. — La signora Martina Frasquili ved. Laugeri, in Tremezzo, ossessionata dal timore dei ladri, nascondeva il portafoglio contenente i suoi risparmi — un migliaio di lire — in un... ombrello, sperando che tale singolare nascondiglio lo rendesse sicuro. Così, però, non è stato: i ladri, penetrati nella sua abitazione, dopo aver invano messo a soqquadro cassetti e cassettoni, hanno preso l'ombrello, e, con esso, il prezioso portafoglio.

Muore cadendo dal tetto

ROVIGO. — Il meccanico Giorgio Gildo fu Giovanni, di 46 anni, da Cavarzere, mentre stava lavorando su una capriata del tetto del locale lavatoio, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo da sette metri d'altezza. Il Gildo, che nella caduta ha riportato la frattura della colonna cervicale, della base del cranio e del femore sinistro, decedeva mentre lo trasportavano all'ospedale.

Creolina... per dissetante

ROVIGO. — Arrestato per aver giocato, il cinquanne Luigino Cecchetto di Giovanni, da Villadose, rientrava in casa mentre i suoi familiari erano nei campi per la mietitura, e, trovata una bottiglia di creolina, scambiandola per un dissetante, ne beveva alcune sorsate. Poco dopo, assalito da nausee e da dolori viscerali, veniva dai familiari accompagnato al nostro ospedale civile. I sanitari del nosocomio praticavano al ragazzo una energica lavatrice gastrica e lo trattenevano in osservazione.

Tratta dal fuoco semibruciata

TREVISO. — Certa Maria Penatto, ventisettenne, in procinto di diventar madre, lavorando attorno al focolare, veniva colta da improvviso malore cadendo nel fuoco. Le vesti erano cominciate ad ardere e la disgraziata avrebbe fatto sicuramente una orribile morte, se le persone di famiglia, giunte poco dopo non l'avessero salvata. Trasportata all'ospedale civile, essa versa, però, in fin di vita per bruciature agli arti, alla schiena ed alla faccia.

Il decimo figlio

TREVISO. — Una giovane signora, Elsa Canal, in sedici anni di matrimonio ha avuto dieci figli, l'ultimo nato in questi giorni e Vedelago che è uno dei centri più prolifici del Trevigiano. La puerpera è stata festeggiata da tutto il paese e la sua famiglia entra così nel numero ristrettissimo di quelle che, con oltre dieci figli, assicurano alla Provincia un simbolo primaiolo.

Investe e uccide una donna

TREVISO. — Una macchina che procedeva a rilevante andatura, guidata dall'ing. Francesco Lucchesini di Colle Umberto, allo sbocco di una curva, ha investito una donna, riconosciuta poi per Angela Lovatel, di 46 anni, che attraversava lentamente la strada con due secchi di acqua. La donna, trasportata all'ospedale, è deceduta per gravi lesioni alla testa.

La novella di "Stampa Sera"

Un marito come quello!...

Sidonia Almi era sempre vissuta in uno stato di grazia. L'artiglio del tempo aveva graffiato poco, poco il suo viso bianco, e la neve di circa quaranta inverni aveva imbiancato appena percettibilmente i suoi capelli bruni.

Tuttavia l'ultima ad avvertire la beatitudine di cui godeva era proprio lei, Sidonia. Nulla provava: nè gioia, nè dolore. Vegetava, con l'inerzia di una pianta che si rassegna a metter foglie ogni primavera ed a deporle in autunno. E c'erano istanti in cui si sentiva anche un poco infelice. Ciò le accadeva specialmente dopo aver letta l'ultima pagina d'un romanzo passionale. Allora chiudeva gli occhi, e si collocava al posto dell'eroina, vivendone tutte le vicende. Ma accanto a sè non collocava mai l'immagine di Antonio Almi, suo marito. Oh, lui non era certo un personaggio da romanzo! Era un bravo notaio di provincia, con baffi e pizzo alla moschettiera, lieve prominenza addominale e papalina in testa. la sera, da ottobre a marzo. A fare all'amore non ci pensava. Almeno a quell'amore pieno di belle parole e di colpi di scena, come si fa nei romanzi. E nessuna delle amiche, nel salotto di Sidonia, aveva mai detto sospirando:

— Che bell'uomo, il cavaliere! — E questo era la croce di Sidonia.

Troppo, troppo monotono potersene magari restare due mesi in montagna senza che giungesse una letterina anonima, destinata a dare un po' di movimento alla vita coniugale. Troppo, troppo noiosa, parlando di una bella donna, sentirsi rispondere da Antonio: — Non l'ho nemmeno guardata... — Ed anche un tantino volgaruccio, udirlo russare piano, piano al cinematografo, quando le attrici di voga davano sullo schermo una lezione di bacio.

Con nell'anima questo vago disprezzo per le qualità negative del compagno della sua vita, Sidonia Almi partì un'estate per la villeggiatura.

Mare! Uno po' di cambiamento, vivaddio! Un po' di nudismo all'aria ed al sole intanto che il corpo conservava ancora una certa eleganza di linee giovanili. Ed il cavalier Antonio, per via di certi reumatismi patiti nell'inverno, al mare decise di recarsi lui pure.

Sidonia scelse per sè attillati costumi e vestiti sgargianti, per il marito casti pigiama incolori, stipò bauli e valige, e partì abbastanza vivace. Sulla spiaggia, con una lauta mancia provinciale al bagnino, scelse un posto di prima fila, e nell'espansa corolla d'ombra del suo ombrellone collocò una comodissima sedia a sdraio, poi stette ad attendere di divenire, se non protagonista, almeno spettatrice di una qualche avventura.

Stagione magretta dapprima: bambini con secchiellini e rastrelli, buone madri di famiglia con borse cariche di lavori a maglia e pacchi della merenda, adolescenti esili ed acerbe, studentelli spossati dagli esami. Sidonia, delusa, sonnecchiava dietro le sue lenti nere, finchè non cominciò a protilarsi qualche figuretta originale che elettrizzò un poco il suo spirito curioso di novità. Fra le altre, a quattro passi da lei, una donnina biondo-canapa, con grandi occhi di bambola meravigliata, una boccuccia simile ad un anello di corallo, ed una personcina guizzante come il corpo d'un pesce. Sidonia chiese a suo marito:

— E' bella? — Egli dapprima rispose: — Non l'ho guardata. — Ma poichè sulla spiaggia non c'era proprio nulla, nulla di meglio da fare, la guardò ed espresse: — A me pare bellina.

Sidonia osservò la vicina con sempre maggior interesse. La sconosciuta avvertì l'osservazione di cui era fatta oggetto e salutò Sidonia.

Il cavaliere salutò lui pure. Le due donne divennero amiche. Delfina Conti, fin dai primi colloqui, declinò prodigalmente le sue generalità: trentatrè anni, vedova, senza figliuoli, senza appoggi, col peso d'una cameriera bisbetica e la consolazione d'un cagnolino pechinese. Oh, quanto era più fortunata di lei l'amica Sidonia!

La signora Almi guardò il cavaliere Antonio, che stava nuotando fra le onde, ed incredula chiese all'amica: — Fortunata, io? Perchè?

— Che domande, cara Sidonia! Ma per quel bene che Dio le ha concesso! Per la compagnia che le fa il cavaliere. Un marito come lui? Bedi che è capitato a poche.

— Ah, sì? — pensò Sidonia; e cominciò a guardare suo marito.

Alla fin dei fini, ora specialmente che di lui non si vedeva che la testa emergente dai flutti, si poteva dire un bell'uomo. Con quella barba inanellata e stillan-

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Quota ult. pagata N.	Quota ult. pagata Div. netto	Quota ult. pagata Data stacco	Chius. prec.	Chius. odierna
100	Rend. 3½ % e.	86	1.75	1-7-38	73 50	73 50
100	Id. 3 %	86	1.75	1-7-38	73 50	73 50
100	Pr. Rend. 3½ % e.	1	1.75	1-7-38	98 [illegible]	98 [illegible]
100	Id. 3 %	1	1.75	1-7-38	80 25	80 25
100	Rend. 5% '35 e.	6	3.50	1-7-38	99 [illegible]	99 [illegible]
100	Id. 3 %	6	3.50	1-7-38	99 [illegible]	99 [illegible]
100	Redim. 5% e.	3	3.50	1-7-38	99 [illegible]	99 [illegible]
100	Id. 3 % e.	3	3.50	1-7-38	99 70	99 [illegible]
500	I.M.I. 4½ % e.	11	11.25	1-7-38	537 —	536 —
500	Torino 4½ % c.	99	11.25	1-4-38	450 —	451 —
500	Id. 5% 1933 e.	9	11.25	1-4-38	448 —	447 —
500	Id. 5% 1937 e.	—	— —	— —	451 25	452 —
500	S. Paolo 3½ %	63	7.875	1-4-38	499 75	499 75
500	Id. 4 (già 5) e.	8	8 —	1-4-38	448 75	448 75
500	Ferrov. 3 % e.	—	3.75	1-7-38	399 —	399 —
500	Bl. Ferr. 4½ % e.	35	11.25	1-7-38	464 —	464 50
100	E.T.N. 1936 e.	14	3.50	15-6-38	101 25	101 25
100	Id. 1941	13	3.50	15-6-38	100 20	100 20
100	Id. 1942 VIII	6	3 —	15-12-37	91 50	91 50
100	Id. 1943 XII	6	3 —	15-10-37	91 40	91 40
100	Id. 3% 1944	8	3.50	1-6-38	99 90	99 90
500	I.R.I. (E.T.S.T.)	6	18 —	1-7-38	565 —	565 —
500	I.R.I. Mare 4½	3	11.25	1-7-38	499 —	499 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	3	11.25	1-7-38	464 —	464 —
500	Migl. 4% (cons.)	3	8 —	1-4-38	418 —	418 —
500	Elipot 4%	13	18.50	1-6-38	509 —	509 —
500	Mediterranea	79	21.50	15-6-38	483 —	483 —
500	Meridionali	146	19.85	1-6-38	394 —	394 —
5	Lloyd Sabaudo	94	22 —	27-1-37	3.90	3.90
500	Navig. A. I.	6	18 —	1-4-38	386 —	386 —
100	Terme-Nord	4	9 —	15-1-38	127 50	129 —
10	Ilalgas	5	0.700	1-6-38	13 50	13 50
50	Alp	11	2.50	14-4-38	54 50	55 —
500	Terni	43	13.50	1-4-38	279 —	281 50
75	F. C. S.	13	4.50	15-6-38	91 75	92 —
125	Valdarno	3	2.50 a.	30-3-38	187 —	191 —
250	Merid. Elettr.	22	8 —	1-6-38	208 —	210 —
500	Edison	5	8.15	15-6-38	232 50	233 50

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. 3½ % e.	87 40	87 37
100	Id. 3 %	73 50	73 50
100	Rend. 3½ % e.	73 50	73 50
100	Id. 3 %	73 75	73 80
100	Redim. 3½ % e.	88 12	88 17
100	Id. 3 %	87 25	87 25
100	Redim. 5% e.	99 85	99 85
100	Id. 3 %	99 90	99 90
100	C. i. m.	317 —	321 —
500	Centrale	312 —	312 50
1000	Assicur. Gen.	3700 —	3700 —
250	Mediterranea	498 —	498 —
500	Meridionali	786 50	786 50
500	Veneta Centrale	393 —	393 —
100	Rubattino	81 —	80 75
1000	Contesi	9750 —	9750 —
100	Fiat	918 —	918 —
100	Olona	83 —	83 —
100	Ticino	143 —	143 —
500	Gioia	450 —	450 —
2000	Da Angeli	2150 —	2150 —
100	Cantoni C. S.	408 —	408 —
500	Linificio	501 —	500 —
250	Rossari	253 —	250 —
250	Rotondi	518 —	492 —
20	Toni	92 50	92 50
100	Union. Merid.	396 —	397 50
100	Unione Manif.	208 —	208 —
100	Olivetti	375 —	380 —
1000	Rossi	3100 —	3120 —
75	Targetti	92 —	91 —
500	Cascami	363 —	362 50
37	Bormioli	84 —	85 —
50	Chatillon	84 75	89 50
100	Safia	358 50	358 —
100	Pirelli	1270 —	1265 —
50	Scotti e C.	23 —	23 50
50	Ansaldo	41 —	41 —
500	Ilva	308 —	308 —
500	Metall. It.	313 —	313 —
100	Monte Amiata	470 —	472 —
500	Montecatini	114 —	113 50
50	Caimine	147 —	148 —
100	Breda	239 50	238 50
50	Bianchi	79 25	80 —
50	Isotta	30 [illegible]	30 50
100	Fiat	483 —	480 —
50	Ruggiero	80 —	79 25
500	Franco Tosi	380 —	385 —
100	Adr. Elettr.	313 75	315 75
200	Gisi	201 —	201 50
100	Dinamo	230 —	230 —
100	Edison	230 50	230 50
500	Id. postergate	379 —	379 —
500	Banco Milanese	161 —	161 —
500	Brasiliana	337 —	338 —
100	Valdarno	188 —	188 50
100	Piacentina	161 —	161 —
100	Gerbe	86 —	86 —
100	Emiliana	130 —	131 50
100	S. F. I. E.	130 —	132 50
500	Trasv. d'Adda	— —	— —
100	Cisalpina priv.	131 50	136 50
100	Id. ordinaria	134 —	99 75
100	Saca	91 50	88 —
500	Cartiere	290 —	290 —
500	Da Zara	290 —	290 —
100	Cantoni C. S.	408 —	408 —
500	Dio	54 —	54 50
100	Tirso	107 —	107 —
100	Vizzola	289 50	288 —
200	Merid. Elettr.	208 50	208 —
100	Orobia	96 —	94 50
100	Terni	281 —	283 50
100	Unes	98 —	98 —
100	Marelli	100 —	100 —
100	Tamarossa	97 —	97 —
500	Tibi	601 —	600 —
500	S. T. E. T.	587 —	588 50
100	Chatillon	130 —	131 —
100	Brignone	480 —	480 —
100	Raffinerie	600 —	600 —
100	Molini Certosa	94 —	94 —
50	Nogara Tessili	35 —	36 —
100	A. N. I. G.	28 25	28 25
10	Italgas	13 50	13 50
100	Mira Lanza	178 —	175 —
100	Cuoiopoo	240 —	240 —
7	Petroli	11 45	11 20

Val. nom.	TITOLI	Chius. prec.	Chius. odierna
50	Galbiati	72 —	72 —
400	Fond. Reg. 1%	47 —	47 —
50	Ital. Edilizia	31 —	31 —
100	Fondi Rustici	98 —	98 50
150	Beni Stabili	137 —	136 —
500	La Milano C.	68 25	68 75
50	Saturnia	66 —	66 25
500	Silos Canavesi	125 —	125 —
50	Barzoni	96 —	96 —
500	Cartiere Burgo

le, poteva far pensare ad un Nettuno novecento.

— E che signore compito! — rincarava l'amica. — Mai il caso che alzi la voce, che si distragga a guardare le bagnanti, che rifiuti d'appagare un capriccetto alla moglie!

Sidonia, rossa di piacere, accennava di sì, e guardava quella donna con riconoscenza. Ecco, ella era proprio l'amica ideale, quella che la sollevava dall'apatia in cui da anni si sentiva immersa, quella che le dimostrava che lei, proprio lei, Sidonia Almi, possedeva qualcosa che un'altra donna le avrebbe rapito volentieri: il marito.

Ed era con un'emozione strana che, spesso dietro i suoi occhiali scuri, contemplava la coppia Antonio e Delfina, notando contemporaneamente le occhiate furtive che le altre conoscenze di spiaggia lanciavano a quei due, e poi a lei. Nessuno poteva immaginare quale gioia, da lungo invocata, le dessero quelle occhiate furtive, quale inspiegabile riconoscenza ella provasse per quella donnina biondo-canapa, che dinanzi agli occhi di tutti le valorizzava il più grande tesoro che una donna possa vantare: il marito.

Caro cavaliere Antonio! Com'era diventato arzillo! Si viveva, finalmente, in pieno romanzo... Ecco... la sera egli cercava sempre un pretesto per indugiare in giardino, per affacciarsi anche una volta alla finestra. Pareva fosse diventato l'innamorato della Luna. Le sue dignitose gambe di notaio avevano perfin ritrovato la grazia di ballare un valser. Un valzer, s'intende, con Delfina Conti, la quale diventava con l'amica Sidonia sempre più tenera, sempre più cortese. Finchè una sera, a lumi spenti, mentre che nella camera non s'udiva che il ronzio d'una zanzara, un poco incerta, un poco ansimante, la voce del cavaliere non s'elevò a dire: — Cara Sidonia, che ne diresti se la tua amica Delfina, prendesse la decisione di trasferirsi nella nostra cittadina? Avresti una compagnia.

Sidonia Almi non rispose subito. Qualcosa d'elettrico passò nell'atmosfera pesante della camera. Un brivido d'anima? Poi, la voce di lei, umida di tenerezza, rispose: — No, Antonio, questa parentesi è ormai chiusa. A me bastano le tranquille ed innocue amiche d'un tempo.... Non desidero contrarre nuove amicizie... A Delfina sono molto riconoscente, per certe buone parole che mi ha dette, per certi buoni consigli che m'ha dato... Ma ora basta. Anzi, da qualche notte soffro d'insonnia. Temo che il mare accentui i miei disturbi nervosi... Antonio, partiamo domani?

Silenzio da parte d'Antonio. Solo la zanzara continuò a ronzare, insistente come un pensiero molesto. Sidonia pensava intanto che il suo romanzo era serenamente giunto all'ultima pagina, ed era necessario ormai chiudere il libro, e riporlo fra quelli che non è prudente leggere due volte.

Camillo Berra

Ricordate che...

Lo STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	10	4

IL SOLE sorge domani alle 4.46; tramonta alle 20.18. - **LA LUNA** sorge alle 13.55. - Domani, festa della R. Guardia di Finanza.

L'OROSCOPO DEL S. — L'influenza della diade ... fra Maria e Saturno, già segnalata con l'oroscopo del 3 corr., sarà più forte e più pericolosa durante le prime ore del mattino e si dovrà essere molto prudenti per evitare incidenti. I null verso il 7 aprile, l'11 luglio e il 15 ottobre di ogni anno sono avvisati di non esporsi a rischi. All'Alba una buona configurazione di Luna con Venere sarà propizia ai nati verso il 12 agosto perchè un parallelo di Venere e Urano renderà la giornata pericolosa nel campo sentimentale. Dalle 12 alle 13 l'influenza benefica di Giove sarà attiva in ogni campo ma al tramonto Mercurio luciferà a lui in famiglia.

(Mario Segato).

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, alle Molinette: «Il cancro professionale (prof. K. W. Hauder).

I SANTI DEL S. — S. Antonio Maria Zaccaria. S. Zoe. S. Filomena.

FUNZIONI DEL S. — S. Croce (Vanchiglietta): trino e festa di S. Cristoforo: ore 21, sagra degli automobilisti in piazza Fontanesi; raduno e benedizione delle macchine e processione con le fiaccole; la benedizione continuerà nei giorni del triduo. - S. Dalmazzo: inizio dell'anno del IV centenario della morte di S. Antonio M. Zaccaria; 6, seconda messa del Santissimo; 9.30, benedizione.

FIERE DEL S. — Nessuna.

Svaghi sportivi al mare

Queste due bagnanti si svagano, sulla spiaggia, giocando al golf che, probabilmente, non avrà tutta la caratteristiche classiche del gioco

A mezzanotte in punto...

La pitonessa che prometteva

felicità, salute e denari...

Però i denari li prendeva lei e non li restituiva più! - Quanti sono stati i creduloni? - Cinquantasettemila lire trafitte da uno spillo prodigioso...

Alessandria, lunedì sera.

(C. C.) — La facoltosa possidente Cristina Croce, di 75 anni, da Voghera, aveva impresti tempo addietro una cospicua somma di denaro ad un suo cugino-il quale, malgrado le sollecitazioni della congiunta, tergiversava nella restituzione. L'ingenua vecchietta si rivolgeva allora ad una astuta fattuchiera, tale Maria Torriglia, di 37 anni, nativa di Tortona e residente ad Alessandria in piazza Biffi 1, una strana creatura dalla mentalità rudimentale, già ricoverata al manicomio, dotata di una particolare sciolta e convincente nel regno dei poveri di spirito.

Reduce dal manicomio

Costei è balzata dalla miseria alla vita lussuosa e spendereccia, sfoggiando abiti vistosi, pellicce di pregio, oggetti d'oro di valore, attraverso millantati poteri soprannaturali di cui si diceva dotata per un tocco della sorte. Così ella faceva intendere di essere in grado di guarire malati incurabili, ottenere il recupero di crediti inesigibili, riavere l'affetto perduto della persona amata. Le arti sottilissime di questa scaltra donna hanno creato una fiorente cerchia di clienti sfiduciati, che hanno versato nel suo seno capace le amarezze del loro animo e nella sua borsetta non meno capace i risparmi del loro lavoro.

Anche la Croce, smaniosa di riavere il proprio denaro, si era recata fiduciosa dalla Torriglia la quale, truccata da pitonessa, recante in capo un'aurea corona e rivestita di gioielli per tutto il corpo, non sottilegi ed esorcismi, aveva iniziale le pratiche per il grande evento. A mezzanotte in punto, in una penombra misteriosa e ieratica, trafiggeva ad uno ad uno con uno spillo i venti biglietti da mille portati dalla Croce per propiziare gli spiriti e indurre il cugino alla sollecita restituzione. L'esperimento non era riuscito e allora si ripetevano altre sedute del genere, fino a quando la dabbenaggine della vecchietta si concludeva con la perdita di Lire 57 mila lire, senza, naturalmente che si fossero pervenuti a raggiungere l'intento sperato.

Defraudata di tale somma, la Croce si confidava con un parente, che pure era caduto tempo addietro nelle trame della Torriglia, consegnandole 4 mila lire, somma però che egli era riuscito a farsi restituire usando mezzi energici. Anche la Croce tentava allora il recupero del suo peculio, ma inutilmente perchè già in gran parte sfumato.

Interveniva allora la Questura che arrestava, il 2 novembre scorso, la fattucchiera, sulla cui attività soprannaturale ventivano alla luce altre cospicue truffe del genere compiute su per giù nelle stesse condizioni di animo e di ambiente. Così si apprendeva che al signor Pietro Sartirana erano state carpite L. 11.450, a Rosalia Rossi L. 15.000, a Giuseppina Lombardi L. 5000.

L'ingiusto vantaggio procurato a sè e causante alle predette persone un danno ingente ha portato ora sul banco degli accusati la Torriglia, aggiudicata, elegante, e con lei sono comparsi a piede libero per complicità in quelle criminose imprese la lavandaia Maria Morando, di 53 anni, il di lei figlio Luigi Scarsi, di 26 anni; tutti residenti in piazza Biffi 1, e la contadina Maddalena Bruno, di 42 anni, da Tortona, tra un chiassoso contorno di una cinquantina di teati prevalentemente femminili. La Torriglia si è difesa, affermando la sua qualità taumaturgiche; si dice ispirata dalla Madonna e le sue preghiere ed invocazioni hanno il potere di far concedere i favori richiesti.

Centomila lire sparite!...

«Però avete preso centomila lire senza risultati corrispondenti», osserva ironico il Presidente cav. Buscaglino.

«Perchè era gente che non credeva!», ribatte ferma l'imputata.

La Morando, lavandaia al manicomio, aveva conosciuto la Torriglia durante la sua degenza, e quando costei ne è uscita è andata a convivere insieme: aveva fiducia nel suo potere occulto, tanto da consegnarle i suoi risparmi, alcune migliaia di lire. La Morando deve pure rispondere di aver tenuto un'altra abitazione in via S. Ubaldo, ricettacolo di coppie clandestine. Il figlio suo, Luigi Scarsi, sarto, pare iniziasse una trama amorosa con la bionda fattuchiera; benchè adanzato aveva rilasciato una dichiarazione scritta alla matura donnina con cui si impegnava di non sposarsi, forse per il fascino irresistibile dei suoi occhi... fatali. La Maddalena Bruno è cugina della pitonessa; era malata di tempo e lei sola è riuscita a sanarla, malgrado le diffidenze degli increduli. Risiede a Tortona ove la congiunta si recava mensile in casa sua per ricevere la vasta clientela di quella plaga. Essa era estranea ai sortilegi della cugina e non sa che mezzi ricorresse per invocare gli esorcismi.

Lo spassoso procedimento, che rimesso ancora una volta in evidenza la infinita dabbenaggine, non solo del volgo, ma anche di persone che non dovrebbero soffrirne, ricco di battute mordaci e di piccanti episodi, è stato, quindi, rinviato alla settimana prossima.

Leggete e diffondete
STAMPA SERA

Le pubblicazioni di matrimonio allo Stato Civile di Torino

Rosselli rag. Benissimo, impiegato, con Delmastro Caterina; Amadio Alberto, operaio, con Penna Esmeralda; Barbella dr. Leonilo, medico chirurgo, con Bergamaschi Vittorina; Amaglio Carlo, commesso, con Monti Germana, commessa; Del Valle de Paz Giacomo, impiegato, con Balbi Anna, impiegata; Quale Giuliano, modellatore, con Galli Virginia, operaia; Masciario Giuseppe, operaio, con Branchi Luciana, operaia; Magliano Gioranni, meccanico, con Garoglio Ornella, operaia; Palma Girolamo, macchinista, con Carregaro Maria, cameriera; Di Lillo Cesare, commerciante con Martinengo Angela, modista; Guglielmetto Giuseppe, incisore, con Verduccio Antonietta; Pirone Dario, impiegato, con Modena Catterina, impiegata; Li Puma Rosario, ufficiale R. C., con Frascoli Angela, impiegata; Cavolo Peppino, meccanico, con Zolesi Anita, sarta; Ferraro Francesco, tranviere, con Romagno Caterina; Pagliotti Giovanni, impiegato, con Orecchia Teresa, impiegata; Ruffino Carlo, odontotecnico, con Dell'Ara Lucia, impiegata; Tasso Ottorino, vetraio, con Manta Filomena, domestica; Boschetti Amedeo, pittore, con Portigliotti Nella, sarta; Bagnis Mario Lorenzo, operaio, con Degiovanni Anna; Bosetti Giovanni, tornitore, con Pilutti Ida; Leonigi Giovanni, tagliatore, con Bedalier Armando; Castelli Giuseppe, ragioniere, con Filippino Rina; Degli Innocenti Angiolino, sarto, con Oberti Andreina, operaia; Dragonetti Francesco, tranviere, con Rossi Pierina, sarta; De Semibus ing. Massimiliano, impiegato, con Torti Berta, impiegata; Salsa Giuseppe, autista, con Gallo Antonietta, camiciaraitta; Mercadillo Egonio impiegato, con Menegatti Ermenegilda, sarta; Turvani Giuseppe, autista, con Ares Maddalena, casalinga; Ferri Luigi, vetraio, con Sani Francesca, operaia; Durzio cav. Fortunato, funzionario G.I.L., con Ferrando Ester, dott. in medicina; Affinetti Giuseppe, rappresentante, con Pescarmona Livia, impiegata; Vigno Pietro, contadino, con Aigar Teresa, contadina; Ribelli Guglielmo, impiegato con Cerulli Maria; Dalzero Guglielmo autista con Nardini Angelina setaiola; Solaro Carlo, commerciante, con Rosso Silva; Benedetto Silvio, operaio, con Todiano Anna, operaia; Bueno Giovanni, magazziniere, con Reardo Maria, operaia; Frascaro, il Alberto, con Cagliari Ornellina; Manfovanelli Paolo, impiegato, con Ferra Rosina; Bianco Pierino, tornitore, con Riero Rosa; Di Prascsio Luigi, impiegato, con Paulini Vera, professoressa; Gangitano Vincenzo, agente di P. S., con Celenza Maria; Scot Giuseppe, chauffeur, con Rumot Genoveffa, meccanica; Barello Pietro, calzolaio, con Salma-Fedi Cristina, domestica; Piccione Sebastiano, meccanico, con Tesca Domenica; Marchetti Guido, bersagliere, con Tolfi Margherita, sarta; Seragni Mario, tappezziere, con Toda Luigia, sarta; Petrosillo Vito, meccanico, con Acolani Adelaide, operaia; Gagliardi Giuseppe, saldatore, con Palma Eugenia, falegname; Valle Carlo, fabbro, con Rocca Caterina, commessa; Addusso Nicola, sarto, con Negroponi Teresa; Purdino Giuseppe, elettricista, con Civera Caterina, operaia; Cherio Battista, meccanico, con Taulino Cristina, sigaraia; Florio Antonio, scalpellino, con Negro Maria, casalinga; Colombo Giorgio, sarto, con Favrat Emma; Richetto Edoardo, operaio, con Peretti Apollina; Palmari Bruno, impiegato, con Valz Olga; Matis Giacomo, meccanico, con Faulone Teresa, stiratrice; Rebaudengo Giovanni, poliziotto, con Marocco Maria, ortatrice; [illegible], poliziotto, con Pisoti [illegible], poliziotto; Pecchio Fran[illegible] macellaio, con Panattaro Margh[illegible] sarta; Gatti Carlo, parrucchiere, con Purin Flavia, pettinatrice; Gianotti Remo, macellaio, con Signorelli Clelia, magliaista; Vasello Antonio, commerciante con Zerillo Enza; Fantone Giovanni, montatore, con Useri Carolina; Capra Giuseppe, autista, con Dini Giulia, commessa; Alovisi Giulio, ferroviere, con Bagnone Angela; reg. Lascelli Rodolfo, impiegato, con Giupponi Maria Luisa; Barone Giuseppe, rammasso, con Spinelli Teresa, sarta; Aranda Mario, elettricista, con De Sanctis Maria, pettinatrice; Mazza Vincenzo, calzaturiere, con Berrulo Rosa, impiegata; Filocaro Antonino, calzolaio, con Paolo Maria; Prier Ferdinando, contadino, con Fedros Luigia; Gobellin Alessandro, meccanico, con Bertin Maria, setaiola; Merisi dr. Angelo, medico, con Basinello Elena; Angioni Enrico, impiegato, con Lucietti Elvira; D'Aragona Pietro, pens., con Pavan Maria; Lamberti Sergio, impiegato, con Idria Alu Mara; Medini Alfredo, verniciatore, con Trovati Maddalena, tessile; Rossi Giovanni, impiegato, con Lotti Vanda, impiegata; Capello Ermilio, agente municipale, con Bertotto Rosina, ingerista; Caviglione Ernesto, impiegato, con Grisi Irma, impiegata; Albasini Angelo, sottuff. S. E., con Rural Ines; Borani Enrico, impiegato, con Pivatti Ida, impiegata; Biano Carlo, meccanico, con Carragatta Severina, tagl. pelle; Fesce Attilio, meccanico, con Salvito Lucia; Nario Giovanni, impiegato, con Gallari Maria, impiegata; Torrini Ubaldo, pittore letterista, con Ferro-Famigl Rosa, commessa; Macallo Secondo, calderaio, con Mario Evalina, tessitrice; Galdi Tommaso, operaio, con Galileo Teresa, operaia; Orlandi Vincenzo, cancelliere R. Pret., con Torres Paola; Absoni, Luciano, elettricista, con Chinoli Linda, berettaia; Magaddino Salvatore, impiegato, con Marcellino Rosa, insegnante; Vercellotti Felice, fotoincisore, con Verraro Franca, pellicciaia; Tagliano Mario, commerciante, con Durando Pierina, operaia; Tenzero Renato, agente imposte cons., con Andreone Anna, doicciera; Rosso Edoardo, impiegato, con Castelli Maria Luigia; Perchio Pietro, commerciante, con Ticinoto Arcangela; Ferrero Bionigi, operaio, con Lingresso Alicia, operaia; Vallino Piero, viaggiatore, con Perolil Ester; Genta Pierina, lavoratore, con Testa Santina, sarta; Minoel Alessandro, elettricista, con Porzio Maria, magazziniera; Gandiglio Giovanni, operaio, con Parino Giuseppina, operaia; Daj Angelo, meccanico, con Martinotto Liana, operaia; Castelli Ettore, calderaio, con Sorello Giuseppina, maglierista; Magnatoni Bagni, industriale, con Lotti Liliana; Rodino Giovanni, verniciatore, con Ferrero Rosa; Serra Francesco, agente P. S., con Gramma Vittoria; Samossi Cesare, impiegato, con Colombo Ada.

N.B. - Nella nota del 27 giugno u. s. leggasi: Rag. Gabri Alessandro, commerciante, con Lora Angela.

VITA TEATRALE

CHIARELLA

Stasera: *Primarosa di Pietri*

La Compagnia di operette «La Fiamma», che ha ieri terminato il breve corso di recite all'Alfieri, ne inizia stasera un altro al Chiarella, rappresentandovi *Primarosa* di Pietri, che sarà replicata domani sera.

MICHELOTTI

La ripresa del *Sentiero del... tico solitario*

AL MICHELOTTI la Compagnia Nicoli-Primavera riprende, questa sera la brillante e già applaudita rivista «Il sentiero del... tico solitario», di Rellini, Gori e Rigo, con rinnovata versione musicale dei maestri Cherubini e Bossi, in una nuova edizione che comprende un buon numero di quadri d'attualità e ricchezza attrezzi.

La radio

E.I.A.R. - Milano 1, Torino I, Genova I, Trieste, Bolzano, Firenze I (Onde alte 191) Roma II (onda 19 in poi) Firenze II (onda 20 in poi)

Ore 16.40: La cameràta dei Balilla — 17.15: Musica da ballo — 17.50: Movimento linea aerea Impero - Bollettino — 19.30: Comunicazioni della Reale Società Geografica — 19.40: Concerto di musica varia — 19.50: Impressioni alla vigilia del Gran Premio di Firenza — 20.30: Commento ai fatti del giorno — 20.40: Orchestra d'archi — 21: La lingua d'Italia — 21.10: «Le campane di Corneville», operetta in tre atti di R. Planquette, direttore d'orchestra M.o Cesare Gallino; all'istrumento di Ricardo Manuel — Negli intervalli: Conversazione di Giuseppe Adami — 23.15: Musica da ballo — 23.55: Previsioni.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Musica varia e canzoni — 19.10: Echi del giorno — 19.30: Repertorio fonografico: Rassegna di musiche ottocentesche — 19.50 (r. TO I) — 20.20 (r. TO I) — 20.30: «Isolato C.», tre momenti radiofonici di Gianni Celsi, regia di Alberto Casella — 21.45: Quartetto Andreis — 22: Musica da ballo, fino alle 23.30.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna (onda 71)

Ore 21.10: Stagione lirica dell'Ente «Lingaria» di R. Leoncavallo, diretta dal M.o Angelo Questa, maestro del coro C. Costantini — Nell'intervallo: Sul fronte della Radio - Notiziario — Dopo l'opera: event. musica da ballo — 23: Giornale radio — 23.15: Musica da ballo — 23.55: Previsioni.

LIRICA: Parigi P.T.T.: Ore 20.15: Trasmissione dall'Opera. — **PROSA: Bordeaux:** Ore 20.30: «La piccola cioccolatiera» di Favanis — **Strasburgo:** 20.30: «Un mese in campagna» di Turghenief — **Bellona:** 20.40: «Notre Dame» di Hugo.

L'Ifigenia in Tauride ad Erba

Milano, lunedì sera.

Ieri, ad Erba, è stata rappresentata l'*Ifigenia in Tauride*, di Euripide, così come fu inscenata e rappresentata nel teatro romano di Sebratha all'Augusta presenza di Sua Maestà il Re Imperatore.

Interpreti eccellenti sono stati Laura Adani, Renzo Ricci, Esperia Sperani, il Brizzolari, il Rocca, il Sabbatini. Folto ed eccezionale il pubblico che, alla fine, con gli esecutori, ha acclamato vivamente anche Guido Salvini, regista dello spettacolo, Manlio Faggella che ha tradotto la tragedia ed il maestro Ghedini autore delle danze e dei cori.

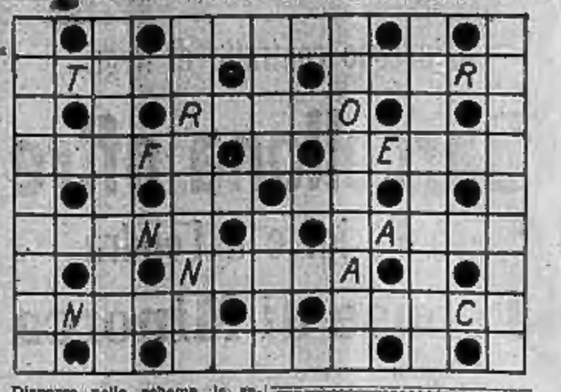
IN CUCINA E IN CASA

MANZO AL POMODORO. — Bisogna dalla polpa di manzo con del prosciutto dolce ed adagiata in un tegame di burro, ventresca di maiale e cipolla affettata. Aggiungere un cucchiaino di farina bianca e lasciar prendere colore; aggiungi del pomodoro mondati ed affettati, poco sale e pepe e lasciare cuocere per circa tre ore. Aggiungendo troppo, bagnare con brodo od acqua tiepida in cui si sarà sciolto un poco di concentrato di pomodoro.

Per sbucciare facilmente cipolline, fave, pomodoro, pesche, albicocche, ecc. basta immergerli per pochi minuti in acqua bollente.

GIOCHI E PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE SENZA DEFINIZIONI



Disporre nello schema le seguenti parole, in modo che tutte trovino posto, incrociandosi fra di loro:

CI SE ANCO LISA INANI INDRI ITALI NAINA NEGRO OBOLO ORAFO RANDA ROSPO SPARI TALPE TRUCE UNOFILIA ZEONERATO GARGANTUA LITORANEA MARAMALDO TIROCINIO.

Soluzione del gioco pubblicato sabato

Parole incrociate

Frin

E' morto a novant'anni il penultimo garibaldino trevigiano

Treviso, lunedì sera.

All'età di quasi 91 anno, essendo nato a Treviso nel settembre 1847, è morto Luigi Mion, penultimo garibaldino trevigiano, che nel 1866 aveva preso parte alla terza Guerra di Indipendenza nazionale, combattendo a Bezzecca con le Camicie rosse di Garibaldi. Liberato il Veneto, il Mion era ritornato a Treviso.

Vive ancora a Treviso l'ultimo garibaldino della nostra terra e cioè Luigi Rosselli, che ha le rispettabilissima età di 93 anni, conosciutissimo per essere stato per oltre mezzo secolo bidello del Liceo «Canova» e per aver fatto parte della seconda spedizione dei Mille. Questo unico garibaldino superstite era fuggito dalla famiglia a 16 anni per sbarcare a Melito, porto salvo di Reggio Calabria, in tempo per prendere successivamente parte alla battaglia di Milazzo ed alla campagna del Volturno nel giugno-agosto 1860.

RABARBARO ZUCCA APERITIVO
RABARBARO ZUCCA - MILANO

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barba bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con pieno successo. Deposito generale: DITTA MAIZARENO POLIDORI - Via Maddalena 50 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via D. Biancamano - Barbera Giovanni, via Garibaldi 18 - Profumeria Dory, Padiglione Piazza San Carlo — NOVARA: Profumeria Sigismondi, corso Umberto I.

FOGLIANO — ARREDA LA CASA PAGANDO IN 20 RATE — A richiesta mostriamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli — STABILIMENTI: MILANO — NAPOLI — TORINO — Sede e Direzione Centrale: Napoli, Pizzofalcone, 2 Tel. 24695 — STUDIO: Milano, Piazza Duomo, 31 Tel 87548

RADIOBALILLA

L'apparecchio radioricevente realizzato dal Regime per il popolo lavoratore. Costruito dalle migliori Case Nazionali.

Collaudato dal Ministero delle Comunicazioni. Ogni Radiobalilla, ha il relativo bollino di collaudo. Tre valvole. Onde medie. Ricezione diurna della stazione più prossima. In condizioni favorevoli ricezione serale di alcune principali stazioni europee.

Privo di reazione regolabile sull'aereo, quindi esente dai disturbi caratteristici degli apparecchi a reazione.

COSTA LIRE 430
TASSE RADIOFONICHE COMPRESE, ESCLUSO ABBONAMENTO ALLE RADIOAUDIZIONI

VENDITA RATEALE

CHIEDETELO AI MIGLIORI RIVENDITORI

Appendice di STAMPA SERA (125

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— Che cosa dite? — gridò Aurora. — Noi... ci congiungeremo con la missione Montalban?

— Ma no! Ma no! — disse Maggie. — Non si tratta di congiungerci con la missione comandata da Gerardo di Montalban, ma si tratta piuttosto di tagliare loro l'erba sotto i piedi, o meglio, se preferite, di togliere al capitano tutti i benefici dalle sue scoperte. E questo non sarebbe niente, niente male e non mi spiacerebbe. Ed anche a voi, vero signora? — chiese volgendosi di scatto verso Aurora e fissandola con aria indagatrice.

— Oh!... ma questo non è possibile! — disse Aurora, pallidissima. — Io... io... non voglio ritrovarmi in presenza di Gisella e nemmeno di... mio marito... Come non voglio che Arianna riveda mai più quell'avventuriero di Gerardo di Montalban!

— Mamma! Ti prego! — disse Arianna supplicando.

— Lasciami dire! Quest'uomo è un avventuriero senza vergogna e tu gli devi una crudele umiliazione. Non voglio che ti ritrovi alla sua presenza.

— La signora Le Barthoys ha ragione, Arianna — disse dolcemente Maggie. — E voi non dovete più rivedere quell'uomo... Penso che dovreste far uso della vostra influenza durante il consiglio, affinchè non corriamo il rischio di trovarci faccia a faccia di... coloro che abbiamo dinanzi nominato. Poichè io non separo Genoveffa da suo fratello — soggiunse con un piccolo riso: — Infine penso che sarebbe pericoloso mettere le due missioni di fronte, tanto più se la missione Montalban, come suppongo, è già sul luogo ove presumibilmente si trova la grotta della dea Halotoreth!

— Voi presumete che... che... Gerardo sia riuscito? — chiese Aurora con la voce che le tremava per l'emozione e la collera.

— Ne sono quasi sicura, adesso — rispose Maggie. — Dal momento che i nostri documenti non valgono nulla, i buoni devono essere in mano loro!

Un'ingiuria terribile scoppiò a queste parole, poi quasi ruggendo di collera, un uomo sollevò la portiera con un gesto violento e penetrò nella tenda.

— Chi osa? Che cosa volete? — gridò Aurora che era molto miope e che perciò nell'uomo non aveva riconosciuto subito il nipote.

Albino senza rispondere le rivolse a Maggie:

— Non sono stato io a farvelo dire, cara amica — disse calcando le parole. — Ah, i documenti buoni sono quelli in mano loro! Questo significa che senza dubbio, voi ci avete ingannato su falsa pista. Complimenti! Il gioco è ben riuscito!

Se qualche reticenza, se qualche piccolo errore, se qualche sorriso trionfante non mi avessero messo sulla via del dubbio, da sei settimane, noi saremmo ancora intenti a girare attorno a quella grossa roccia a cercarvi quello che non vi avremmo trovato mai.

— Credete proprio? — chiese Maggie noncurante.

— Ne sono sicuro. E va bene, bella mia, ma non vi dispiaccia di non avermi visto. Perchè non dichiaro perduta la partita. Non ridete... Per l'amor di Dio, non ridete!

Livido, non in labbra che tremavano di furore, egli aveva portato la mano alla cintura e con un colpo rapido vi aveva tolto la rivoltella.

— Oh, guarda, oggi l'avete aperta meglio dell'altro giorno! — disse Maggie. — E' proprio vero che si arriva a tutto. E' vero però che io non impugno una lancia.

— Tacete dunque — disse Albino con gli occhi iniettati di sangue.

— Decisamente voi possedete il bernoccolo della riconoscenza — ripresse Maggie fulminandolo cogli occhi.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

La scomparsa della tennista prodigio

Susanna Lenglen è morta stamane

«Alle 6,30 sembrò addormentarsi!»

Parigi, lunedì sera.

Susanna Lenglen è morta stamane, alle ore 6,30, dopo due settimane di malattia.

Gli specialisti chiamati al capezzale dell'inferma avevano diagnosticato un'infezione diffusa e progressiva, dovuta, pare, ad anemia perniciosa. Le forze dell'ammalata erano andate declinando progressivamente, tanto che già lo scorso venerdì i familiari, vivamente inquieti, non avevano più lasciato il capezzale dell'inferma. Rianimata per breve tempo da trasfusioni del sangue, la famosa tennista era caduta ieri in coma. In qualche intervallo di lucidità si era lamentata ieri sera

Una delle ultime fotografie di Susanna Lenglen

di dolori intollerabili e di grande sfinimento.

Nelle notte alcune iniezioni di canfora le alleviarono i forti dolori. All'alba di stamane, la malata sembrò addormentarsi; i familiari si avvicinarono al letto: era morta.

Susanna Lenglen era ancora giovane, poichè il giorno della sua nascita, a Compiègne, è il 24 maggio 1899. Appena fu in forze per tenere una racchetta in mano, il padre le insegnò a giocare al tennis e a 14 anni la piccola Susanna faceva la sua prima apparizione in un torneo, partecipando ai Campionati di Piccardia. Chi la vide allora, si trovò di fronte ad un prodigio. Tutto nella bambina si adattava meravigliosamente al gioco: intelligenza, vivacità, prontezza di riflessi, fantasia, robustezza fisica.

Queste doti rifulgevano l'anno dopo, quando Susanna aveva 15 anni, a Parigi, ove giocò in un doppio misto. Fu la rivelazione. La ragazzina bruna fece andare in visibilio gli spettatori e divenne popolare.

La sua popolarità Susanna Lenglen la mise, anzi, subito a profitto della più nobile causa. Dal 1916 al 1918, infatti, non fece che correre da una città all'altra della Francia per giocare in partite organizzate a beneficio della Croce Rossa e delle opere di assistenza ai combattenti della Guerra.

Terminato il conflitto e ripresa la regolare attività sportiva internazionale, Susanna si trova, ventenne, ad essere tra le migliori giocatrici d'Europa. Va allora (1919) a Wimbledon, sui campi inglesi ove si laureano le celebrità tennistiche di tutto il mondo. E' un trionfo. Arriva in finale e vince il campionato battendo la famosa Lambert Chambers. Ma una vittoria non basta. Anche nel doppio misto, in coppia con Patterson, è prima.

Nel 1921, dopo aver trionfato nuovamente a Wimbledon, tenta l'esperienza americana. Attraversa l'Oceano e là trova la Mallory che la batte. Disappunto e desiderio di rivincita. Tutto viene, però, messo a posto nel '22, quando la Mallory viene a Wimbledon e Susanna la stravince per 6-0 e 6-2. Il '22 è l'anno della vittoria su tutta la linea. Susanna Lenglen non perde una sola partita in tutta la stagione. Ormai è la primissima nel mondo. La sua popolarità non ha limiti. In Europa ed in America ogni campo vuole avere Susanna a protagonista dei suoi tornei.

La situazione non muta negli anni seguenti, tolti due periodi nel '24 e nel '26, quando la «Susanna nazionale» deve interrompere la sua attività per brevi malattie. Nel '26 trova, però, modo di andar ancora a vincere negli Stati Uniti.

Segue frattanto l'ascesa americano di Elena Wills, diventata, poi, signora Moody. Il duello fra Elena e Susanna dura due anni e costa fiumi d'inchiostro ai giornali di tutto il mondo. Lo vince Susanna che nel 1926 si ritira dallo sport dilettantistico imbattuta.

Non è ricca, la Lenglen, e accetta le offerte di un organizzatore costituendo, con altri grandi campioni, un gruppo di tennisti che si produce in Europa e in America. Poi scrive le sue memorie sportive e interpreta dei film. Tiene sempre la scena. Susanna è più che mai popolare.

Gli anni, però, passano e l'ora di abbandonare le ribalte tennistiche si avvicina. Susanna Lenglen accetta la sorte con rassegnazione. Apre una palestra e si dedica amorosamente ad insegnare alle giovanette il gioco che essa ha amato con tutte le sue forze ed a cui ha donato tutta la vita.

La morte l'ha colta. Susanna Lenglen torna alla ribalta, ma il suo nome gli sportivi lo rileggono oggi con sottile infinita tristezza.

LA TEMPERATURA
Ore 11

MASSIMA	+ 33,5
MINIMA	+ 14,4

La premiazione a Palazzo Cavour

dei partecipanti alla "X Settimana commerciale,,

Questa mattina alle 10, nel salone di Palazzo Cavour, è stata effettuata la cerimonia della premiazione delle ditte che hanno partecipato alla «X» Settimana Commerciale», l'interessante rassegna che, posta sotto l'egida dell'Unione Provinciale Fascista dei Commercianti, acquista di anno in anno favori e simpatia di pubblico. Sono intervenuti alla festosa riunione il vice-Federale Giaj, il comm. Fecetti in rappresentanza del Podestà, la signora Giordano dei Fasci Femminili e altre autorità. Erano poi presenti i camerati Cotto, presidente della «X» Settimana Commerciale», Aloi, presidente della giuria corporativa, e tutti i componenti la medesima. Dopo brevi parole del camerata Cotto, illustranti il successo della «settimana» nella sua decima edizione e le direttive alle quali dovrà obbedire l'undicesima, è stata iniziata da parte delle Autorità presenti la consegna dei premi, consistenti in coppe, medaglie e diplomi. Di oltre cento che furono i partecipanti alla manifestazione, 64 sono stati premiati stamane. La medaglia d'argento di S. M. il Re Imperatore è stata assegnata alla S. A. Stabilimenti di Rumianca, la medaglia d'argento di S. A. R. il Principe di Piemonte alla Società A.M.M.A., il diploma di medaglia d'oro della Presidenza Consiglio dei Ministri alla S. A. Caffarel Prochet, quello del Ministero Agricoltura e Foreste alla S. A. Motta, il premio del Ministro delle Finanze all'Actis Dana. Due artistiche coppe, della Cassa di Risparmio e dell'Unione Commercianti, sono state assegnate alla ditta Galdano e alla S. A. E. Alloggi.

Lo spazio ci vieta di proseguire la rassegna delle altre numerose e importanti premiazioni.

Nelle alte cariche dei Domenicani

Il padre domenicano prof. Pietro Gagnor che fu, sino a ieri, socio, vale a dire collaboratore e latere del Padre generale dell'Ordine, l'illustre P. Gillet, è stato nominato Provicario di S. E. Mons. Moriondo Vescovo di Caserta: tanto P. Gagnor che il P. Moriondo erano stati insieme molti anni nelle missioni domenicane in Turchia dove ebbero a soffrire non poco. Al posto di P. Gagnor, a Roma, a fianco del generale P. Gillet è stato destinato il dotto Padre Agostino Dezani, fratello del prof. Serafino Dezani della nostra R. Università.

Da Beyruth, nella Siria, è tornato per qualche tempo in patria e si fermerà a Torino per un periodo di riposo, il P. Balbino Cristoforo ch'è insegnante nelle scuole italiane di Beyruth tenute dai Padri domenicani: egli farà un giro per le principali città italiane.

Nella nuova Parrocchia di N. S. delle Vittorie

In Borgo S. Pietro è sorta da poco una chiesa riconosciuta poi quale parrocchia; essa è dedicata a N. S. delle Vittorie. Ne fu promotore l'attuale Vicario, don F. Gaydo.

La nuova parrocchia conta una notevole popolazione: la chiesa è oggetto di cure e di lavori perchè sia resa bella e conveniente al suo scopo.

In questi giorni un decreto della Curia arcivescovile istituisce la compagnia del SS. Sacramento per sviluppare sempre più la pietà eucaristica.

Portamonete smarrito

La quattordicenne Ida Gavello, appropriata sarta, abitante in via Alavio 8, ha smarrito sabato, tra le ore 15 e le 16 sopra un tram della 11.a linea, un portamonete contenente 310 lire. La ragazzina deve quei denari alla sua padrona, e chi avendole trovate, le riporterà il portamonete, farebbe opera caritatevole.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 2 corr.:

Prosi Luigi, scrittore, **Silvano Marcella**, casalinga.
Alfarghetti Alfredo, orefice, **Fiabotti Melida**, agiata.
Calbani Stefano, industriale, **Lerussi Anna**, agiata.
Lambiase Cesidio, funzionario statale, **Piccinelli Giuseppina**, agiata.
Rullino Edoardo, vetraio, **Barinotti Ines**, sarta.
Calla Giovanni, impiegato, **Catto Rosa**, casalinga.
Rizzetti Romeo, impiegato, **Ferra Ada**, casalinga.
Casagna Alfredo, autista, **Bonfigli Maria**, sarta.
Rosio Egidio, direttore, **Carnaggia Angela**, casalinga.
Marotta Antonio, fabbr. giurispr. **Mainini Flora**, agiata.
Ausili Manfredo, impiegato, **Saracino Biara**, impiegata.
Carboroglio Pasquale, elettr. meccanico, **Martinengo Elsa**, modista.
Aliberti Giovanni, tornitore, **Robotti Bruna**, magazziniera.
Dr. Levi Graziani Mario, industriale, nob. del march. **Incisa di Camerana Leonia**, agiata.
Dr. Gormas Franco, avvocato, **Versellana Maria Teresa**, agiata.
Rubisondo Pietro, meccanico, **Chiesa Caterina**, casalinga.
Ciarello Piemontino, domestico, **Maschieri Vanda**, cameriera.

Matrimoni trascritti il 3 corr.:

Cocchia Giuseppe, falegname, **Brusca Angela**, operaia.
Castella Giuseppe, decoratore, **Antonello Elena**, calzolaia.
Perelas Giovanni, industriale, **Burdin Maria**, maestra.
Cerosti Pietro, commerciante, **Dutto Innocenza**, impiegata.

Sono nati

Nascite denunciate il 2 corr.:

Raffa Giovanni, Minasso Cesarina, Bruno Luisa, Depersia Franco, Di Molfi Antonio, Raffaetta Maria, Chiarito Alfredo, Rocco Piera, Farisio Lidia, Vietto Pio, Colombatto Rosa Enrica, Ballario Francesco, Lombardi Piera, Tomasichio Francesco, Russetto Domenico, Conti Dria, Barone Mauro Remo, Forestio Deodato, Accomasso Giuseppe, Scaravelli Lucetta, Grasca Corrado, Zeno Eleonora, Zeno Pierina, Guelfo Piera.

Nascite denunciate il 3 corr.:

Balotto Pietro, Balsamo Franca, Rosati Franco, Cerrato Luigi, Terzavecchia Anna, Bergera Lorenzo, Fava Marina, Amelio Marisa, Bertazzini Mario, Palmo Giovanna, Martinengo Carlo, Cavino Evasio, Lazzetti Adriana, Baldi Maria, Carena Lidia, Ramello Giuseppe, Perignon Silvia, Bianco Michelino, Ras Grazia, Parisio Enrica, Bellella Giovanni, Maggiora Piergiulio, Nicastro Roberto, Avagnano Adriana, Rivoli Bruna.

Sorge l'Istituto professionale "Edoardo Agnelli,,

Ieri, nei nuovi cantieri della Fiat, si è svolta, con solenne cerimonia, la posa della prima pietra dell'Istituto professionale «Edoardo Agnelli», dedicato all'insegnamento di stattrotecnica ai giovani che seguono le orme di S. Giovanni Bosco. La foto ritrae il momento in cui S. Em. il Cardinale Fossati impartisce la benedizione al masso di pietra intorno al quale sorgerà il magnifico istituto.
(Foto comm. Gherlone).

Una strana pattuizione matrimoniale

"... e se non la sposerò le 5.500 lire saranno vostre,,

E' stata assegnata a decisione dei giudici del nostro Tribunale una vicenda avente in sè tutte le luci e le ombre di una realtà romanzesca. E' venuto a raccontarcela il protagonista il quale non sapeva spiegarsi e capacitarsi come e perchè il Tribunale non avesse ieri stesso pronunciata la sentenza, ignorando che in materia civile la sentenza è frutto di esame e di ponderazione che dura qualche volta anche un mese.

"Quando tornerò..."

Alto, bruno, sui trent'anni, Armando Marcolino è un ex-legionario avendo preso parte da valoroso alla guerra etiopica. E' tutto nervi: una valanga di parole esce dalla sua bocca tutto di un fiato e non si ferma, non ha un arresto, quasi precipitoso di vuotare il sacco, fiducioso (chè i suoi occhi interrogano) di conoscere il nostro giudizio. Ci ha raccontato come oriundo di una cittadina della Val Chisone, abbia sentito prepotente il bisogno, all'inizio dell'impresa africana, di arruolarsi in una compagnia di mitraglieri.

— Amoreggiavo con Rosina, una bella prosperosa ragazza diciottenne, ma — disse — l'amore per la Patria fu più forte di Rosina. Dovevamo sposarci presto ma rimandammo il matrimonio al mio ritorno. Mi congedai con sua madre.

— Quando tornerò, le dissi, e tornerò con quattrini, ci sposeremo. Rosina mi aspetterà fiduciosa. Ma siccome sono è ancora minorenne chi deve vegliare è la madre, in mancanza del padre. Quindi voi, mia cara futura suocera, vigilerete affinchè nessun mascalzoni intorno alla mia Rosina. Facciamo quindi un patto solenne: ecco. Ho risparmiato cinquemilacinquecento lire: ve le consegno in pegno del mio amore per Rosina. Se tornato non la sposerò le 5500 lire saranno vostre.

— Bravo, figliolo mio! mi disse la donna. Tu farai felice mia figlia.

— Sicuro! le risposi. Ma non ho finito. Occorre la contropartita: se al mio ritorno Rosina avrà cambiato idea e non mi vorrà più sposare, le 5500 lire mi dovranno essere restituite doppie a titolo di penale.

Rosina, presente, approvò ed il patto fu stipulato per iscritto e firmato dai tre.

— Stupidone che sei! mi dissero le due donne. Dubiteresti forse?

Armando Marcolini partì contento e sducioso; fece il suo dovere ed alla fine del novembre dell'anno scorso tornò in Val Chisone dopo due anni di assenza. A dire il vero non era però tranquillo; durante l'ultimo anno la corrispondenza di Rosina si era diradata e quando nel luglio le aveva scritto di essere in attesa del ritorno non ricevette più alcuna lettera, ma di questo fatto aveva dato per la colpa alla guerra ed alle operazioni belliche. Ma, tornato al paese, ci rimangiò gli accidenti mandati al disservizio postale essendosi accorto che questo non aveva avuto alcuna colpa. La colpa era invece di Rosina la quale dimenticata ogni fatta promessa aveva ceduto alle lusinghe di un giovane compaesano ed era in procinto di convolare con questi a giuste nozze.

— Che cosa ha fatto allora? — ci disse il giovane. — Sono venuto a Torino; mi sono messo nelle mani a braccia di un legale di qui, chè di quello del mio paese non mi fidavo. Questo avvocato, a dire il vero, mi disse che avevo soltanto diritto a pretendere la restituzione delle 5500 lire e non all'indennizzo. Ma io insistetti in maniera tale che egli richiese anche la penale.

«Eccomi, conclude interpellandoci, ho o non ho diritto ad ottenere la condanna della madre di Rosina anche ai danni?».

Gli rispondiamo di confidare nel suo avvocato e nella giustizia.

— Il Tribunale deciderà, mio caro. Ed a chi avrà ragione, ragione sarà data.

Se ne va non convinto promettendo che sarebbe venuto ad informarci dell'esito della sentenza.

Ferito da un vetro mentre viaggia in tram

E' stato medicato all'Ospedale Maggiore, per ferite al braccio sinistro guaribili in sei giorni, il ventinovenne Guglielmo Testa di Stefano, abitante in via Aosta 22. Costui, mentre viaggiava sopra un tram della ventidueesima linea, per la rottura di un vetro aveva riportato le suddette lesioni.

Scontro fra due ciclisti

Ieri sono stati medicati all'Ospedale Mauriziano tali Alfredo Cornovaglia fu Guido, di 30 anni, abitante in via Principe Amedeo 41, e Mario Meaglio fu Antonio, di 16 anni, abitante in via Breglio 137. I due, percorrendo in senso inverso e in bicicletta la strada antica di Grugliasco, erano venuti a collisione tra loro, riportando entrambi ferite guaribili in dieci giorni.

Il Capitolo salesiano alla Scuola agraria di Cumiana

La nomina dei Superiori generali

Sono questi gli ultimi giorni dei lavori del Capitolo generale della Congregazione salesiana. Oggi dopo una laboriosa seduta mattinale, il Rettor Maggiore don Ricaldone ha accompagnato i componenti del Capitolo generale a visitare la gradiosa Scuola Agraria al Bivio di Cumiana, dove ancora vivissimo è il ricordo della visita compiuta recentemente dal Ministro Edmondo Rossoni. La Scuola di Cumiana è modello di ogni altra, sia nell'insegnamento teorico che nella pratica. In questi giorni vi sono in corso i lavori di mietitura e di trebbiatura del grano che danno le prove del progresso tecnico raggiunto.

Il Direttore della casa don Ludovico Costa, il direttore delle Scuole Don Ignazio Banvicino, con i circa duecento allievi, fecero agli illustri visitatori le più festose dimostrazioni. La visita agli impianti, alle scuole, ai reparti pratici, è stata interessantissima poichè molti degli intervenuti non la avevano mai vista e tornava perciò ad essi tutto nuovo.

In questi giorni, Don Ricaldone ha mostrato ai capitolari come deve essere l'oratorio festivo pei ragazzi ed ha citato a modello l'oratorio torinese di via Salerno 14, il primo che era stato istituito da Don Bosco, ed ha invitato i capitolari a recarsi a visitarlo, per constatare l'organizzazione delle scuole, dei giuochi, dei ritrovi, il metodo didattico, il materiale, ecc.

Tra i numeri dell'ordine del giorno del Capitolo vi erano anche le elezioni dei membri del Capitolo superiore che da Torino reggerà la congregazione: i capitolari sono, in seguito alle elezioni, i seguenti: Don Pietro Berruti, prefetto generale, Don Pietro Tirone direttore spirituale, Don Fedele Giraudi economo generale, Don Antonio Candela direttore delle scuole professionali e agricole, Don Renato Ziggiotti direttore delle scuole, Don Giorgio Serié consigliere generale: tutti sono italiani ad eccezione di Don Serié, che è della Repubblica Argentina. Essi dureranno in carica sei anni, come ancora per sei anni rimarrà in carica il Rettor Maggiore Don Ricaldone.

I lavori del Capitolo generale dureranno ancora sino a tutto domani, martedì e mercoledì avranno la loro conclusione. Però i capitolari venuti dall'estero resteranno ancora in Torino e in Italia qualche tempo, specialmente i capi missionari che si recheranno in diverse città per raccogliere fondi a beneficio delle loro missioni.

Gravemente ferito cozzando contro un'auto

Questa mattina, verso le ore 11, attraversando in bicicletta il corso Palermo, l'operaio cinquantaquattrenne Luigi Pittana fu Giov. Battista, abitante in strada di Bertolla 42, andava ad urtare contro la parte sinistra dell'auto targata 29301-TO, che percorreva detto corso condotta dal proprietario Daniele Pertusat, abitante a Leini. Nell'urto il Pittana rimaneva gravemente ferito. Trasportato all'Astanteria Martini dalla stessa macchina del Pertusat, il dott. Vidili riscontrava al disgraziato una ferita al capo con commozione cerebrale, e lo faceva ricoverare con prognosi riservata.

Ubriaco che cade e finisce all'ospedale

Questa mattina alle 10 è stato ricoverato all'Ospedale delle Molinette, ove giunse con un'autoambulanza della Croce Verde, il tornitore Domenico Garrone, di 52 anni, abitante in via Cahova 41. Costui poco prima, in preda ad ubbriachezza, era caduto a terra all'incrocio delle vie Petrarca e Lucio Bazzani, producendosi una ferita alla fronte, guaribile in 10 giorni.

Un mortale investimento e una miniatura perduta

Il 29 scorso, come pubblicammo, la settantenne Luigia Maestri ved. Ferrari, abitante in via XX Settembre 79, fu investita da un'auto pubblica in piazza IV Marzo, riportando gravi ferite in seguito alle quali decedeva all'ospedale tre giorni dopo. Nell'inventario è andata smarrita una miniatura d'un figlio della poverella, caduto in guerra; e i parenti della Maestri sarebbero grati a chi ritrovasse e consegnasse l'oggetto, che anche a loro è molto caro. La miniatura dovrebbe essere riportata al numero Grecia Marzano, in via Donizetti 20.

Brillante operazione di polizia

Il ladro di nove automobili scoperto ed arrestato

Le pazienti indagini della Squadra Mobile - Quattro denunzie per ricettazione

Come è noto, il Questore grande uff. Murino ha disposto da tempo per una speciale vigilanza sulle autorimesse e officine meccaniche, allo scopo di reprimere i furti di automobili, e l'organizzazione di tale vigilanza è affidata al dott. cav. Ramella, capo della Squadra Mobile. Nel corso di una delle loro numerose e pazienti ispezioni, il 21 giugno corrente anno i marescialli Cogli e Carratù scoprivano numerosi motori con la matricola scalpellata, ruote gommate, teli ed accessori di ogni genere — tutti di evidente provenienza furtiva — nell'officina sita nel cortile di via Maxxini 36 e gestita dal trentanne Giuseppe Vigliani di Felice, nato a Torino e qui abitante in via Pio Quinto 4. Sequestrato tutto questo materiale, arrestato il Vigliani ed esperite accurate indagini, si è potuto stabilire che le macchine rubate erano, almeno nove, quasi tutte Fiat «509» e una Fiat «514». Il Vigliani, che ha finito per confessare, commetteva personalmente i furti, e poi ricostruiva qualche macchina scambiandone e camuffandone i vari pezzi, oppure vendeva organi staccati ed eliminava il rimanente come rottame metallico.

I derubati dal Vigliani sono: Alessandro Mongini fu Luigi, corso Valentino 11, derubato il 18 giugno scorso; Giovanni Algadi di Edmondo, via Aosta 37, derubato il 9 giugno; Felice Valeo fu Carlo, via Garibaldi 39, derubato l'11 giugno (e di questi tre si è potuto recuperare le macchine quasi complete). Poi: Giuseppe Musto di Enrico, abitante a Ivrea, derubato il 13-3-38; Luigi Patrucco fu Maggiore, via Porta Palatina 13; Pompeo Garoia di Ettore, via Valperga Caluso 28, derub. il 4-4-38; Michele Quaglia fu Eugenio, corso Marsiglia 95, derub. il 1.o giugno, mentre era alla piscina dello Stadio Mussolini; Luigia Ruvino in De Martini, abitante a Venaria Reale, derubata il 4-6-38; e infine uno non ancora identificato, la cui macchina era targata Vercelli. Sviluppando le indagini, la Squadra Mobile ha poi denunziato a piede libero, per ricettazione, le seguenti persone: Alberto Oddone fu Giuseppe, geometra, nato a Torino nel 1907, abit. in via Oropa 115, commerciante in rottami metallici; Giovanni Bertinetti fu Luigi, nato a Nizza Marittima nel 1908, abit. in corso Casale 113, meccanico con officina in corso Reg. Margh. 62; Giacomo Bodrato fu Francesco, nato a Castellazzo Bormida nel 1890, abitante in via Pesaro 5, autista; Domenica Menalio in Briccarello fu Antonio, nata a Torino nel 1905, rivenditrice di ferravecchi, abitante in via Foggia 17.

Riconosce la bicicletta rubata ad un amico

Salvato scorge un certo Gregorio, non meglio conosciuto, passando in via S. Agostino angolo via San Domenico, notava e riconosceva, appoggiata alla porta di una macelleria, la bicicletta già appartenente ad un suo amico, il sedicenne Dante Tartaglino, domiciliato al 29 di via Gioberti. Sicuro del riconoscimento chiamava un vigile, e con questo attendeva che si presentasse il nuovo proprietario del cicio, rubato al Tartaglino nel settembre dell'anno scorso. Fu così che che venne condotto al Commissariato Moncenisio certo Giovanni Scomazzon di Luigi, da Marostica, cinquantunenne, qui abitante in via del Carmine 11. Lo Scomazzon tentò di giustificare il possesso di quella bicicletta con dei motivi così poco convincenti e sospetti, che il dott. Caponetto, Commissario di quella Sezione, credette bene di dichiarare in arresto il marosticano e di denunziarlo per furto. Il giovane Tartaglino, grazie all'amico Gregorio, è così rientrato in possesso del velocipede

Arresti

Squadra Mobile: Lentini Antonio fu Francesco e Amedeo Giacomo fu Giovanni, per questua. - Barriera di Milano: Degli Innocenti Innocenzina, per furto cinipito da mandato di arresto.

Storia di 50 mila libri e d'un negoziante in carboni

E' stata discussa e decisa dalla nostra Corte di Appello (Sezione seconda, Pres. comm. Vigliani, Relatore il consigliere comm. Bailo) una interessantissima vicenda vertente fra il signor Vincenzo Ceresa, comproprietario della sola Ditta commerciale in carboni, e la Libraria Piemontese, vicina, da lui ignorata origine risale al fallimento della nota Casa Editrice Bocca ed alla liquidazione delle stock delle sue edizioni. La Libraria Piemontese, che a mezzo del signor Antonio Barocchi aveva parzialmente concordato Bocca, si era fatta cedere un rilevante ed importante stock di tali opere, costituenti, come è ovvio, merci di difficile vendita in quanto la grande massa del pubblico ha spiccate preferenze per i romanzi gialli, pluttosto che per le poderose opere di etica e di filosofia.

Il signor Vincenzo Cerasa, benchè commerciante in carboni, rappresenta una lodevole ed encomiabile eccezione a tale tendenza; interessandosi, infatti, ai severi studi filosofici, aveva occasione di visitare parecchie volte i magazzini della Libraria. Facendo ricerche di quelle opere che come studioso più lo interessavano e procedendo anche a qualche acquisto allo scopo di arricchire ancor più la sua biblioteca.

La Libraria Piemontese, visto che il Cerasa dimostrava grande amore ed interesse a questi libri, pensò che sarebbe stato un vero peccato non assecondare sì belle e lodevoli disposizioni e cercò infatti di coltivarle. La Libraria ad un dato momento sostenendo che il Vincenzo Cerasa si era reso acquirente mediante pattuizioni verbali di ben cinquantamila volumi di tali opere, le consegnava avanti il locale Tribunale Civile chiedendogliene il pagamento, che si concretava in un importo superiore alle lire 130.000!

Il Cerasa, abbandonati i profondi studi filosofici ed etici, al ricevimento dell'atto di citazione manifestava la più alta meraviglia, ed a mezzo del suo patrono si difendeva sostenendo che se aveva avuto intenzione, è vero, di acquistare singole opere per la sua biblioteca e per arricchire la mente di utili cognizioni, non aveva però mai tenuto trasformarsi da commerciante di carboni in commerciante di libri! Le sue proteste di innocenza però non valsero avanti il Tribunale che le respinse stimando la pretesa avversaria troppo buona grazia, il contratto ritenuto eseguito ed il Cerasa ritenuto obbligato e condannato al ritiro dei cinquantamila volumi ed al pagamento del relativo prezzo.

La Seconda Sezione della nostra Corte d'Appello, però, avanti la quale il Cerasa rinnovò le sue doglianze, non fu dal parere del Tribunale e con sentenza pubblicata ieri, rilevando tutta l'assurdità del preteso contratto e la poca attendibilità dei testi presentati dalla Libraria Piemontese, assolveva completamente il Cerasa da ogni domanda avversaria.

Motociclo che sbatte contro un carro di spazzatura

Pietro Greppi fu Giuseppe, abitante in via Massena 21, transitando alle ore 0,20 di questa notte in via Roma con la propria motocicletta, all'altezza di piazza Lagrange andava a sbattere contro un autocarro addetto al trasporto delle spazzature che lui sostava, riportando alcune ferite che al San Giovanni furono medicate e giudicate guaribili in dodici giorni.

Seguendo la Cronaca

VITA ALL'APERTO

Una lista di articoli che si possono comperare vantaggiosamente «da BIANCHI»

Ombrelloni, da L. 55 a 270.
Tavolini in ferro: da L. 60 a 125; *tavolini pieghevoli* L. 20.
Valigette complete: 4 sgabelli pieghevoli e 1 tavolo: L. 119.
Sgabelli pieghevoli in legno e in metallo. *Poltrone e poltroncine* pieghevoli, da L. 14 a 52. *Sedie a sdraio solidissime*, da L. 18 a 50.
Tovaglie e servizi in tinta Indanthren; tele per tenda in colori assolutamente garantiti, thermos, borracce portavivande, stoviglie in alluminio e porcellana organica.
Grandi Magazzini Bianchi
Entrate: v. XX Settembre e Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (C.so «La Fiamma»): Ore 21,15: «Primavera» di Pietri.
MICHELOTTI: C.so Ricciotti-Primavera: 21,15: «Sentiero del fico solitario».
GIARDINO DANZE MEDA 21-3 matinée.
GAY ESTIVO: Lezioni-Danze. Ore 21.
CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze
PAGODA DANZE: ore 21: orch. Marco.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «L'amante sconosciuta» e part. Italia-Brasile; Italia-Ungheria.
AMBROSIO: Fanny, Elssler, Harvey e Viaggio del Re Imperatore in Libia.
DORIA: «La sfinge». Lionel Atwill.
BALBO: 2 film: 1° «Il caso dell'avv. Durant» con Myrna Loy, W. Baxter. 2° «Paraninfo» (Musco). Dopol. 1,60.
IDEAL: «Passeggero muto» e Rivista. 2 di posti L. 2. Popolarissimo L. 1,60.
STATUTO: 2 film: 1° «Notte d'amore» Grace Moore, T. Carmigati. 2° L'amante vagabondo. Chevalier. Dop. 1,05.
ALPI: La sonata a Kreutzer, Dagover.
NAZIONALE: Grande barriera. D. 1,05
MAFFEI: «Canto per te» ten. Zilioni e Compagnia Riviste Vanni-Sonigioli. Prezzi ecc.: L. 2-4-5; Dopolav. 1,60.
MASSIMO: 2 film: 1° «Il domatore»; 2° «Lui e l'altro» Crix-Crok. Dop. 1,05
COLOSSEO: «Volontà occulta». L. 1.
ITALIA: «La casta Susanna». 1,05.
TORINESE: Mistero camera ars. 1,05.
FRIULI ESTIVO: La locomotiva 5421.
Nel varietà Comp. «Favilla italiana»
SAVOIA: Ultimi giorni Pompei. D. 1,05
REGINA: «Il maggiordomo Laughton»
AGUA: «Aurora sul deserto» e Var.
MICHELOTTI ESTIVO: «Occhi neri».
PORTA NUOVA: Galleria della morte.

VITTORIA: grandi riprese
Oggi e domani
L'AMANTE SCONOSCIUTA
Interpreti: *Myrna Loy - William Powell* (giallo-Metro)

BALBO: doppio programma
1°) *Il caso dell'Avv. Durant* con
MYRNA LOY e WARNER BAXTER
2°) *Paraninfo* (Musco). Dop. 1,60.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Tipografia Giornale LA STAMPA

All'ombra del nuovo Santuario della Madonna dei Fiori, stamane alle ore 7,30, munito dei SS. Sacramenti e della Benedizione Papale, chiudeva santamente la sua lunga esistenza, spesa nel zelare il culto della Beata Vergine

Mons. Filippo Alardo

in età di anni 83
Rettore del Santuario

Ne dànno il doloroso annunzio:
S. Eminenza il Cardinale Arcivescovo;
Don **Pietro Burzio;**
Sac. **Giuseppe Gravero;**
I parenti: Famiglie **Olivero, Strumia, Giordano, Caniggia e Villata.**

UNA PREGHIERA

La sepoltura avrà luogo martedì, alle ore 9, partendo dalla chiesa di S. Croce per la Parrocchia di S. Antonino.

La Salma verrà trasportata nel sepolcreto della famiglia Strumia a Sommariva Bosco.

Brs, 3 luglio 1938-XVI.

Impresa Trasporti Funebri Braidese Valeri Umberto - Telefono 86.

Le necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa», in via Roma, in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

CROCIERE ESTIVE ED AUTUNNALI 1938

con i Piroscafi «Colombo» e «Oceania» con «Stuttgart» e «Berlin»

CROCIERA IN SVEZIA, ISLANDA E NORVEGIA da Brema il 14 luglio. Durata 19 giorni. Prezzo minimo Marchi 275.
CROCIERA POLARE da Brema il 16 luglio. Durata 25 giorni. Prezzo minimo Marchi 340.
2a CROCIERA AL CAPO NORD da Brema il 30 luglio. Durata 16 giorni. Prezzo minimo Marchi 215.
CROCIERA IN SVEZIA e NORVEGIA da Brema il 30 luglio. Durata 9 giorni. Prezzo min. Marchi 215.
CROCIERA AL CAPO NORD ed a SPITZBERGHE.
2a CROCIERA ESTIVA NEL MEDITERRANEO da Brema 16-8 a Venezia 1-9. Prezzo minimo Marchi 295.
3a CROCIERA ESTIVA NEL MEDITERRANEO da Venezia 3-9 a Genova 16-9. Prezzo minimo Marchi 210.
CROCIERA AUTUNNALE da Genova 19-9 a Venezia 3-10. Prezzo minimo Marchi 230.

NORDDEUTSCHER LLOYD BREMEN

Sollecitate le prenotazioni all'Agenzia Generale per l'Italia: Milano, v. S.-Maria Segreta 9, ang. v. Mercalli. - Torino: Agenzia Transatlantica Rebotti, via XX Settembre 6, e presso tutte le più importanti Agenzie di Viaggi.

MALI DI STOMACO

Chi soffre di stomaco ignora le virtù del SALE DI HUNT. Esso combatte l'acidità gastrica, dannosa del bicarbonato di sodio e neutralizza meccanicamente con i suoi sali neutri insolubili l'acidità gastrica, fattore iniziale di tutte le gravi malattie dello stomaco, regolarizzando la digestione.

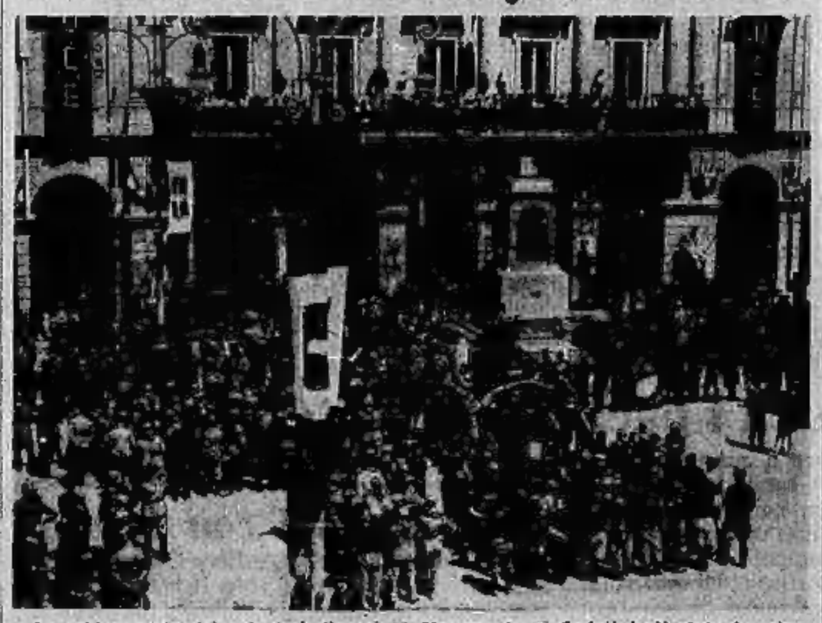
Il "Sale di Hunt" per la sua innocuità può prendersi in tutte le dosi, prima e dopo i pasti, per qualunque durata di tempo. Di sapore gradevolissimo, il "Sale di Hunt" vendesi nelle Farmacie.

SALE DI HUNT

OTTIMA DIGESTIONE

Aut. Pref. Milano 15418, 4-4-1938-XVI

Il raduno dei volontari di guerra ad Aosta

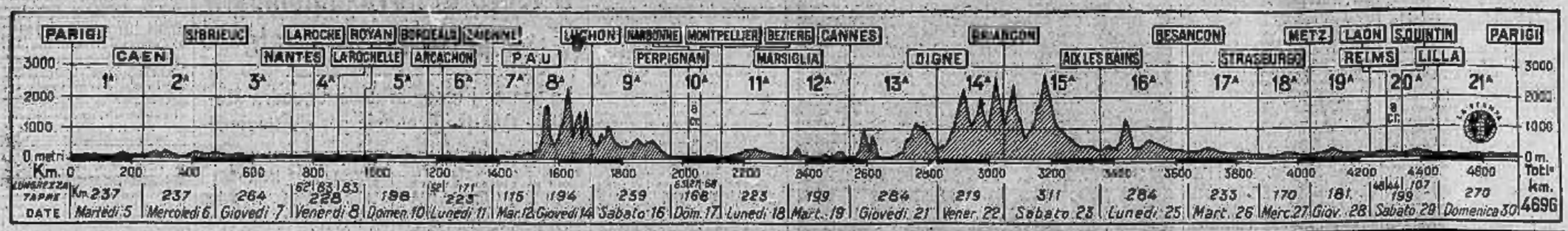


Lo schieramento dei volontari dinanzi al Monumento ai Caduti dov'è stata deposta una corona d'alloro

STAMPA SERA

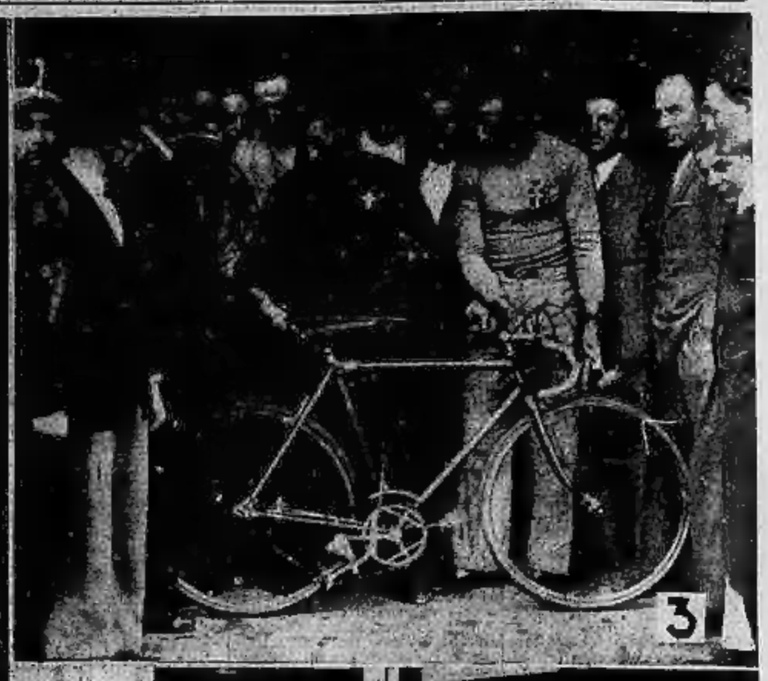
Domani ha inizio il Giro di Francia:

la squadra italiana attende nella quiete di Saint Germain



1

2


3

4

5

6

Tutti gli sportivi e gli appassionati del ciclismo vivono, attraverso i resoconti dei nostri inviati speciali, la febbrile attesa della vigilia del Giro di Francia. Il « Tour », come è noto, quest'anno compie il suo percorso in senso inverso, passando, cioè, prima per i Pirenei e, poi, per le Alpi. La cartina altimetrica che pubblichiamo dà un'idea di quelle che sono le fatiche che i concorrenti dovranno affrontare. Oggi avranno termine le operazioni di punzonatura e tutte quelle altre che precedono il giorno della partenza. Il « via » della grande corsa ciclistica internazionale sarà dato domani, al parco del Vesinet, per la prima tappa, che da Parigi porterà i corridori a Caen, su un percorso di 237 chilometri. La squadra « azzurra », intanto, ha atteso l'ora della grande e lunga prova su strada nella quiete di Saint Germain, ritemprando le forze e lo spirito in quella atmosfera simpatica e sportivissima che gli « azzurri » sempre portano con sè, come un'isola di pretta italianità in terra straniera. La fotocronaca che pubblichiamo dà alcuni momenti della vita dei nostri atleti nelle ore che precedono la grande e faticosa prova. Nella prima, Cottur, stecca di biliardo alla mano, compie delle prodezze sul panno verde, sotto gli sguardi ammirati di Martano e di Mollo. Nella seconda Introzzi, che oltre tutto è un ottimo meccanico, lavora al trapano un « pezzo » del suo velocipede. Nella terza, Bartali e Introzzi, attorniati da un folto gruppo di curiosi procedono ad una attenta verifica: la distanza che separa l'arcuato manubrio dalla stretta sella di uno dei loro velocipedi. La quarta foto ci mostra Servadei alle prese col proprio ciclo, presente Cottur. Nella quinta, si scorge la bella tavolata della squadra: gli atleti azzurri, dopo gli allenamenti della giornata, si rifocillano, sotto lo sguardo di Girardengo. Nell'ultima foto Mollo, seduto al suolo, assiste alla revisione del suo velocipede da parte di un meccanico del seguito.

La macchina che misura i baci

Gli americani, decisamente, non sanno rinunciare a cuor leggero a quella che è la loro maggiore fama: quella delle « americanate ». Le agenzie fotografiche di oltre-atlantico provvedono, con una costanza non si sa quanto meritoria, a far si che la «fama» non venga sommersa, inviando nella vecchia Europa documenti su documenti delle bizzarrie americane. L'ultima è quella che ci mostra la fotografia: è stata costruita una macchina, denominata « baciometro », il cui scopo è di misurare l'intensità dei baci dei soggetti che si decidono a posare dinanzi ad essa.

Primi contatti con la vita

La giovane madre, felice, solleva il bimbo, quasi in offerta al bacio del sole. Il piccolo, però, non sembra concepire la bellezza del gesto e accenna ad una crisi di innocenti lagrimucce.

La conquista dell'isola di Amoy

Una bella fotografia di uno degli episodi della travolgente azione giapponese che ha avuto per risultato la conquista dell'isola di Amoy. Il documento, uno dei primi giunti per aereo in Europa, ci mostra l'azione di una batteria nipponica durante la dura lotta per la conquista dell'importantissimo porto di Amoy. Gli artiglieri del Sol Levante, con metodicità e precisione, raggiungono con i loro tiri le fuggiasche truppe cinesi che si trovano appostate all'altro lato della costa sulla baia.